ANNO LXXVII
N. 3 - GIUGNO 1996

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO

VOCI FRATERNE



Salesiani di frontiera a Palermo

Il grande drago cinese

Don Bosco 100 anni a Canelli

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

ANNO LXXVII
n. 3
GIUGNO 1996

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE ROMA 50%

Direttore: Enrico Greco; **Redazione:** Don Ilario Spera (delegato nazionale), Giorgio Bruno, Renzo Romor, Andrea Carbonari, Alessandro Tomassetti, Emmanuele Agostini; **Responsabile:** Marcello Palumbo



Gli exallievi verso una nuova primavera

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/4468224
00185 ROMA

C.C.P. 45263001 intestato a
Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco

La Rivista è registrata al n. 11733
del Tribunale di Roma il 15-9-1967

Stampa: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. (06) 35.50.04.52

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato stampato in 22.500 copie

Finito di stampare nel mese di maggio 1996

S O M M A R I O

3 *Editoriale* / **Senza modelli** di Enrico Greco

4 *Tema formativo-3* / **Più testimoni che maestri** di Ilario Spera

6 *Mese della Madonna* / **Maria donna del nostro tempo** di Clara Bargi

7 *Salesiani di frontiera* / **Santa Chiara: cuore aperto secondo don Bosco** di B. Meli

9 *Verso il Congresso* / **Il carisma di don Bosco** di G. L. Pussino/Terza scheda

11 *Attualità* / **Pre-congressi delle Federazioni Ispettoriali**

12 *Attualità* / **Il grande drago cinese** di Ferdinando Colombo

15 *Attualità* / **Uomini, Diavoli, Esorcismi** di Andrea Carbonari

16 *Attualità* / **La nuova legge sulla violenza sessuale** di Alessandro Tomassetti

17 *Attualità* / **Il magico potere della musica** di Giuliano Vettorato

20 *Attualità exallievi/e* / **Incontri: Roma, Zafferana, Siviglia**

23 *Faccia a faccia* / **I Presidenti ispettoriali visti da vicino**

25 *Attualità* / **Don Bosco 100 anni a Canelli** di Angelo Montanaro

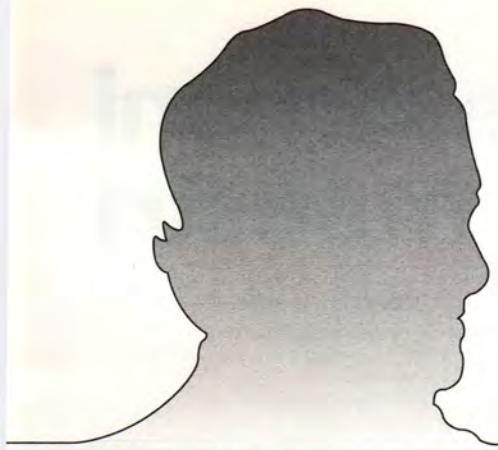
26 *Vita associativa* / **Notizie dalle Unioni Convegni annuali**

29 *Itinerari non solo turistici* / **Una casa salesiana nel cuore delle Dolomiti**

30 *Tempo libero* / **La dea dell'amore** a cura di Marilú Della Rocca

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



Senza modelli

EDITORIALE di ENRICO GRECO

È interessante constatare come spesso noi, piccoli uomini, cerchiamo modelli o punti di riferimento in altre persone che possano aiutarci a vivere meglio i travagli quotidiani.
Da piccoli il modello naturale erano i genitori, poi via via si sono affermati grandi esempi su cui tentare di impostare la propria vita. In primo luogo il Gesù dei Vangeli, poi i santi, il nostro Don Bosco... Personalmente ricordo che, nelle scuole salesiane, venivano diffusi molti volumetti relativi a personaggi protagonisti di grandi scelte o di vite esemplari.
Ed oggi? Quali modelli ci offre questa nostra società?
Certamente i modelli di oggi sono più appariscenti di quelli del passato, più opulenti, più belli. In fondo però sono tutti caratterizzati da un elemento comune: il successo. Uomini e donne belli, più o meno brillanti e che hanno saputo raggiungere il successo e la ricchezza. Ma dietro l'immagine bella ed attraente, non si scorge facilmente un valore grande capace di ispirare quella vita, di essere portato ad esempio, di fare di questi personaggi un vero modello.
I tanti fans dei campioni di oggi invidiano soprattutto successo, bellezza e quel po' di prepotenza che a tutti noi qualche volta farebbe comodo. Un grande campione come Alberto Tomba, sciatore meraviglioso, è ammirato per le belle donne che frequenta, ma anche perché ha il coraggio della trasgressione se manca a tanti di noi. Si perdona e si giustifica il campione che spacca la faccia ad un fotografo, se supera le auto in coda inserendo la sirena.
Per analogia territoriale mi viene alla mente che un altro bolognese, Romano Prodi, ha appena vinto le elezioni. Eppure pareva perdente in partenza: rispetto al suo grande rivale non è ricco e non possiede televisioni, va in bici e non in elicottero, sembra quali uno qualunque, uno di noi.



Senza metterla in politica, è certo che il personaggio Prodi ha poco del vincente, almeno rispetto al senso corrente della parola. Non è telegenico, quando parla si mangia le parole, non ha il tono giusto e l'abito firmato. Però ha vinto!
Forse era più facile fidarsi di uno così? Perché poi la gente ammira i grandi, ma preferisce affidare il suo futuro ad un signore qualunque, onesto il giusto, poco appariscente e senza miliardi in banca?
In una società con pochi modelli veri, forse tutti noi, nel nostro piccolo, abbiamo più spazio, più possibilità di apparire, ma più responsabilità di occupare degnamente quello spazio, di fare e dire cose giuste, di stare sempre e con coraggio, dalla parte di chi ha bisogno, di chi è più povero, di chi soffre. •



Più testimoni che maestri

TEMA FORMATIVO/3

di ILARIO SPERA

Occorrono più "testimoni che maestri" diceva Paolo VI nell'EN. L'efficacia della nuova Evangelizzazione dipenderà dalla capacità di testimonianza dei cristiani.

La testimonianza è la dimensione che fa da ponte tra la Chiesa evangelizzatrice e il mondo. È l'espressione della carità che viene a contatto direttamente con la politica, con la famiglia, con la gente impegnata nei media... che rende visibile al mondo la carità annunciata e pregata.

È strada per condurre altri al Vangelo, all'incontro con Dio amore, inserendoli nella dinamica dell'amore.

Il cristiano testimone non si imbosca nelle retrovie, ma è presenza inquietante, coscienza critica in seno alla sua comunità umana.

"I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per la lingua, né per il modo di vestire... Si conformano alle usanze locali... Adempiono a tutti i loro doveri di cittadini, eppure portano i pesi della vita sociale con interiore distacco.

Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma col loro modo di vivere vanno ben al di là delle legge" (Lettera a Diogneto - II secolo cristiano)

Avere il coraggio di guardare in faccia questo mondo

È necessario guardare in faccia questo nostro mondo con i suoi valori e problemi, le sue inquietudini e speranze, le sue conquiste e sconfitte; un mondo le cui situazioni economiche, sociali, politiche e culturali presentano problemi e difficoltà più gravi rispetto a quello descritto dal Concilio nella costituzione Gaudium et spes... È comunque questa la vigna, è questo il campo... (in cui essere) sale della terra e luce del mondo (Chl 3).

Oggi siamo chiamati ad una revisione del nostro modo di pensare, ma soprattutto del nostro comportamento all'interno di una società malata, che ha bisogno di essere rivitalizzata nelle sue espressioni di vita.

Corriamo il rischio di una facile assuefazione di fronte a situazioni che dovrebbero scuotere la nostra coscienza cristiana.

Conviviamo con questa cultura perdendo sensibilità e forza di reazione di fronte a manifestazioni che vanno contro la grandezza dell'uomo, ridotto a merce di scambio, per cui viene eliminato o strumentalizzato con freddezza e con estrema facilità.

Ogni giorno i media scandiscono la morte della dignità dell'uomo.

Dobbiamo maturare dentro di noi una "inquietudine serena" che ci apra alla speranza, che non è pura ed ingenua fiducia nel domani, ma energia che ci fa ritrovare il gusto dell'impegno e del futuro.

Don Bosco riuscì a seminare inquietudine in quella vita borghese del Piemonte, quando con decisione si è assunto un impegno scomodo e fino allora trascurato: i giovani poveri e abbandonati. Essere fuori di schematismi ripetitivi della vita ecclesiale di allora ha generato nei benpensanti l'idea della pazzia di Don Bosco.

Un po' della sua pazzia potrà generare in noi inquietudine, bisogno di coinvolgimento di tanti, e soprattutto decisione ferma di impegno, con cuore solidale, in un volontariato autenticamente cristiano e "boschiano".

In **una società disorientata**, in una situazione politica carica di tensioni sempre più divergenti, in una disgregazione sociale che manda i giovani allo sbando, dove *centri di potere più o meno occulti:* politici, economici, culturali, ...diabolici vogliono condurre la società alla sottomissione di potenti interessi, di visioni di vita e di prassi di comportamento che hanno come fulcro l'egoismo camuffato con idee di libertà, di emancipazione, di progresso, "non possiamo essere dei buoni alla buona" come era solito affermare Attilio Giordani.

La cultura di oggi è la vera matrice dei disvalori correnti. È una cultura **del mercato** dove tutto diventa oggetto... roba; senza progetti, senza futuro... senza fedeltà...

Legalità asfittica

"Il vero problema morale oggi, quello che confonde le menti e turba le coscienze è la drammatica percezione di poggiare i piedi sulle sabbie mobili dell'incerto, del relativo, del soggettivo" (S. Frigato).

Il contrasto tra ciò che la legge "stabilisce" e ciò che la società "permette" è talmente evidente e bruciante che solo anni di assuefazione consentono di non restarne più stupiti e disorientati.

La recente storia di tangentopoli ha dato un'idea di dove si può arrivare a forza di considerare "normale" ciò che normale non è.

Chi entra in una stanza in cui c'è scritto "vietato fumare" e in cui tutti fumano pensa che abbiano dimenticato di togliere il cartello...

Essere "adulti" per questa cultura significa in realtà aver superato l'ingenuità di chi "ancora" crede nella legalità per sfoggiare la capacità "furba" di eludere impunemente le norme.

Testimoni del primato di Dio

Essere innanzitutto testimoni del primato di Dio, in questa società che tenta di rimuovere la stessa presenza di Dio.

"Ascolta, Israele! il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6, 4-5)

Oggi occorre riportare, attraverso la nostra testimonianza, Dio al centro della vita, quella di ogni giorno. La secolarizzazione lo ha relegato ai margini del vivere umano, anzi nei suoi confronti c'è indifferenza spaventosa.

Ma noi sappiamo che dove non c'è Dio la dignità umana viene calpestata, i suoi valori non riconosciuti, i suoi diritti conculcati. Tutto è sacrificato ai piedi degli dei: avere, piacere, potere... Per il denaro si uccide la propria madre, padre... poi si va a ballare. Dove non c'è Dio la vita diventa merce di scambio.

La testimonianza è vera solo quando coinvolge tutto l'uomo nel suo progettarsi, nel suo agire, nelle scelte più impegnative fino a quelle più semplici ma che dicono le proprie convinzioni.

Tutta la vita del cristiano deve essere collocata nell'orizzonte della testimonianza, mostrando esplicitamente e con chiarezza la volontà di voler seguire il Vangelo.

Solo allora si diventa "sale della terra", "luce del mondo", "lettera di Cristo", vero testimone del Risorto.

Se Israele fosse stato interrogato sulla sua fede, non avrebbe risposto con una serie di affermazioni su Dio, sul mondo, sugli uomini. Avrebbe raccontato la sua storia nella quale aveva sperimentato concretamente la guida e la fedeltà di Dio alle promesse.

Testimoniare fede, speranza, carità è raccontare quello che il Signore ha compiuto, in fedeltà alla sua alleanza battesimale, nella propria vita quotidiana.

Una **speranza** che sprigiona dinamismo e rischio e una **carità** che spinge fino al sacrificio sono realtà interiori, profonde, che emergono nei gesti di ogni giorno.

"Ho promesso a Dio che ogni mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani (don Bosco).

Il dono della fede per troppi è ben lontano da essere il "significato definitivo e totalizzante" della vita quotidiana.

Lentamente ci si costruisce una immagine di Dio ritagliata sul clima di permissività morale che si respira. Ci si fa un idolo che lascia correre tutto, che non si impiccia negli affari privati.

Il Dio di Gesù non è un Dio bonaccione. La sua misericordia non è un chiudere un occhio sul male. È un Padre che ama, perché interpella, inquieta, contesta, perdona.



Martin Luther King, un testimone che ha pagato con la vita

Testimoniare è incarnare i valori nel tessuto sociale

"Perché la solidarietà di Dio penetri attraverso i cristiani nella storia e nel tessuto della società, la testimonianza della carità e la solidarietà dei cristiani *"deve assumere molteplici dimensioni e va 'pensata in grande'"* **(ETC 37-38):**

Il vero problema è la dimensione politica dell'impegno di ogni credente.

Il lavoro di volontariato deve puntare sul mutamento di tutto ciò che ha generato situazioni di ingiustizia, di privilegio per favorire i diritti fondamentali di ogni uomo, di ogni cittadino, soprattutto delle classi deboli.

L'insegnamento della Chiesa ci ricorda che la scelta prioritaria di un vero credente non è aprire mense, preparare pacchi dono a Natale, ma affrontare i problemi alla radice.

"I nostri gesti di assistenza rendono gli uomini ancora più assistiti, a meno che non siano accompagnati da atti destinati a strappare le radici della loro povertà

"Avere il coraggio di schierarsi con chi si impegna lealmente a rimuovere situazioni di violenza e di ingiustizia, e di denunciare profeticamente le gravi forme si sopraffazione presenti nel nostro territorio. Il coraggio di creare continuamente spine nel fianco delle buona coscienza pubblica, rivelando con caparbietà i bisogni e quelli emergenti" (Antonio Bello, Stola e Grembiule, p. 36).

Siamo figli di un uomo che non si è accontentato di offrire ai giovani poveri e abbandonati un pezzo di pane, ma *rimuovendo le cause della loro situazione precaria,* ha dato loro reali possibilità di guardare al futuro con speranza.

Don Bosco, uscendo dalle carceri di Torino con le lacrime agli occhi, con il cuore gonfio di amarezza per lo spettacolo desolante e raccapricciante visto all'interno del penitenziario, esclama: "Se questi giovani avessero avuto un amico fuori, certamente non sarebbero finiti qui". Decise di essere quell'amico. Questo comportava per lui non solo simpatia, strette di mano, qualche regalo, ma una vita tutta impegnata per loro. Non risolveva il problema di una giornata, ma risolveva il problema di tutta una vita.

Parlare della dimensione politica della solidarietà è sfuggire all'ipocrisia cristiana della "buona azione".

Siamo stati abituati alla "pedagogia della buona azione", e spesso la coscienza dei buoni cristiani è stata messa a tacere nell'esame serale dalla buona azione della giornata.

Oggi ci vuole l'uomo solidale che accetta nell'arco delle 24 ore della giornata l'etica della solidarietà. •



Maria donna del nostro tempo

MAGGIO MESE DELLA MADONNA — di CLARA BARGI

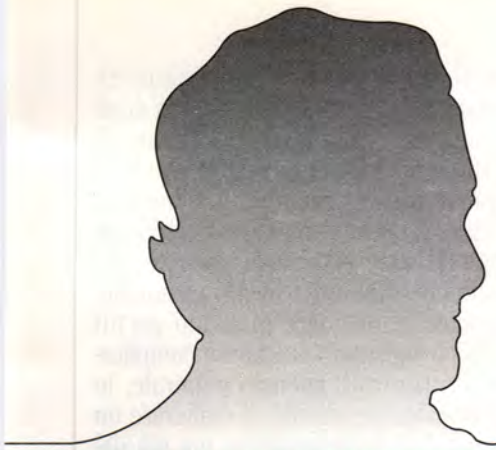
Tutta l'opera di don Bosco nasce e si sviluppa nel segno di Maria. La Madonna entra nella sua vita in modo determinante fin dal sogno dei nove anni, e lo segue, lo illumina, lo aiuta per tutto i resto della sua esistenza. Don Bosco educatore la presenta ai suoi giovani come modello d'umanità redenta, ricca e vittoriosa, e come colei che interviene nei momenti decisivi della storia per il rinnovamento della Chiesa. Anche don Rinaldi, fu *un appassionato* di Maria. Sono noti gli episodi della sua vita che mostrano chiaramente la sua fede e il suo amore per lei: uno per tutti, i bigliettini sotto la statuetta, cui affidava i suoi problemi e le sue preoccupazioni Ma oggi, alle soglie del terzo millennio, la figura di Maria che valenza ha per noi, donne comuni, alle prese con una miriade di problemi, che sperimentiamo, nella nostra vita, la gioia, il dolore, la fatica e la rinuncia che ci vengono quotidianamente elargite?

In Maria ci ritroviamo pienamente. Essa è ancora per noi modello e sostegno, perché ha vissuto una vita in tutto simile alla nostra. È stata una donna profondamente incarnata nel suo tempo e nell'ambiente di vita che le era proprio. Amò la giustizia, ma l'amò per gli altri, per i poveri che formavano con lei, la povera di Javè per eccellenza, la comunità di Nazaret. Cercava con loro e per loro un domani migliore. Si pensi al Magnificat, l'unica preghiera che il Vangelo le attribuisce è specchio dell'anima di Maria, in cui essa si manifesta **vuota di sé, ricca di fede, attenta alle necessità dei fratelli**. La sua fede è prima di tutto **fiducia nella misericordia del Padre e certezza che Dio vuole la nostra felicità** e che alla fine d'un cammino duro e difficile, ogni povero, nel senso che questo termine ha nel Vangelo, potrà riposare in Lui ogni pur lunga stanchezza.

È nella fede pura che Maria vive la sua quotidianità, per la maggior parte rappresentata da quel Bambino che le cresceva accanto, senza dare il benché minimo segno della sua divinità. Chissà quante volte si sarà interrogata su suo Figlio, cercando di penetrarne il mistero! È questo il senso delle parole di Luca al capo 11,19 *E Maria conservava tutte queste cose nel suo cuore.* Certamente essa, non toccata dal peccato originale, aveva intelligenza più chiara e profonda di tutti gli uomini che erano e che sarebbero venuti sulla terra. Aveva penetrato il senso delle promesse divine contenute nella Bibbia e più d'ogni altro, aveva il desiderio dell'avvento del Regno di Dio: ma la sua fede fu messa ugualmente a dura prova. Si pensi alle situazioni, incomprensibili alla logica umana, in cui si venne a trovare e che dovette affrontare con la sola arma della fede, non ultima certamente quella della crocifissione del Figlio. Contro quella croce, parvero naufragare il suo amore e la sua speranza. Eppure non ha vacillato. Sicura che Dio porta avanti il suo disegno di salvezza attraverso le possibilità umane, gli affida tutta se stessa in un abbandono totale. Nonostante le difficoltà e le sofferenze, Maria fu sempre fedele alle esigenze della volontà di Dio. Seguire Maria nell'umiltà e nell'impegno, ci aiuterà ad essere fedeli, perché più piccoli e più deboli ci sentiamo, più Dio sosterrà la nostra fedeltà, illuminando l'oscurità della nostra esistenza. Così Maria è modello e sostegno della nostra fedeltà.

In secondo luogo, Maria è modello di donazione totale alla famiglia. Per noi laici è infatti questo il primo campo dove dobbiamo esercitare la missione che ci è propria, in quanto battezzati e salesiani. Maria infatti compiva perfettamente il suo dovere giorno per giorno, lavorava per accudire alla sua famiglia, pregava, pensava agli altri. Disponibile ogni volta che era necessaria la sua presenza, rimase fedele all'impegno fondamentale cui aveva aderito, portandolo fino all'umile operosità di un quotidiano, certamente più precario del nostro, un quotidiano che ella accoglieva serenamente con fede e con amore. Sul suo esempio, del tutto imitabile, noi possiamo accogliere come un dono dell'infinita benevolenza del Padre, la misura d'amore di gioia, di dolore, di speranza che ogni giorno porta con sé. Sul suo esempio possiamo essere per i fratelli, e prima di tutto per quelli che ci appartengono secondo la carne ed il sangue, ma materia nella quale s'incarna l'amore del Signore per loro; un segno di speranza, un luogo di comunione in cui ogni stanchezza, ogni solitudine, ogni povertà possono incontrare e sperimentare la misericordia e la tenerezza di Dio.

Seguiamo Maria che ha vissuto nella fede, tante volte oscura, la sua missione e il suo rapporto col Figlio; cercando momento per momento d'accettare la volontà di Dio anche senza capirla, tesa all'ascolto della parola; capace di leggere i segni dei tempi, amando e servendo Dio nel Figlio e nei fratelli che la provvidenza le aveva messo vicino; accettando la sofferenza che le veniva dall'aver accolto la chiamata di Dio ad essere madre, in un'ottica d'universalità che la fa madre di tutti gli uomini. Maria è per noi modello di disponibilità e di dedizione totale, ma anche aiuto e conforto nel cammino non sempre facile che percorriamo ogni giorno. ●



Santa Chiara: cuore aperto secondo don Bosco

SALESIANI DI FRONTIERA — di BALDASSARE MELI

Fin dal suo nascere il centro S. Chiara di Palermo si è distinto per l'apertura al territorio ed alle povertà. I Salesiani che vi si sono succeduti hanno avuto sempre una attenzione particolare alle povertà emergenti; negli anni venti, una parte dell'ex convento delle Clarisse venne affidato ai Salesiani, si iniziò con l'Oratorio e con l'orfanotrofio.

L'oratorio dei Salesiani costituiva il centro di attrattiva per centinaia di ragazzi e giovani provenienti da tutti e quattro i mandamenti del Centro Storico.

Per gli orfani nasceva il convitto dove venivano accolti i ragazzi che frequentavano la Scuola Media e la Scuola Professionale. Sono centinaia i ragazzi che vengono accuditi con amore e che vengono egregiamente preparati ad inserirsi dignitosamente nella Società.

I Salesiani, fedeli al principio dettato da Don Bosco di farne onesti cittadini e buoni cristiani, li lanciano nelle attività professionali con una carica umana e cristiana notevoli.

L'edificio però è vecchio e malandato; si pensa allora di costruire un nuovo istituto in zona periferica.

Viene così edificato il "Gesù Adolescente", e negli anni sessanta Scuola Medie e Centro di Formazione Professionale vi si trasferiscono, anche dietro l'urgenza conseguente al terremoto del 1968. Tutta la Comunità Salesiana si trasferisce al "Gesù Adolescente". Ben presto i Salesiani si rendono conto che non possono abbandonare il popolare Quartiere di Ballarò in cui la povertà è evidente. Don Mario Cogliandro, Don Enrico Russo, Don Rocco Rindone ripropongono l'attività in favore del Quartiere riaprendo l'Oratorio. Nascono così tutta una serie di iniziative che coinvolgono ragazzi e famiglie. Santa Chiara rivive in pieno e diventa anche fucina di iniziative a livello cittadino. Ma negli anni ottanta il Quartiere si svuota a causa della fatiscenza di molte abitazioni; buona parte delle famiglie è costretta a trasferirsi nei nuovi Quartieri.



Terzo giorno del digiuno di protesta contro il Decreto Dini (18 gennaio 1996).

La zona di Ballarò e della bassa Alberghiera, che prima pullulava di decine e decine di ragazzi, adesso si è svuotata; di conseguenza l'oratorio viene frequentato ormai da 60/70 ragazzi, quasi tutti con problemi familiari, altri ragazzi difficili provenienti dal vicino Quartiere del Capo.

Tale inserimento porta conseguenze disastrose giacché si instaura un clima di terrore; visto che anche i Confratelli Salesiani sono fatti oggetto di violenze, i ragazzi più tranquilli non reggono e vanno via.

La tentazione di abbandonare tutto è forte, ma i due Salesiani resistono, tentando di riprendere l'azione educativa che era stata bruscamente interrotta.

Intanto si verifica un fenomeno nuovo: a Palermo, come in tutte le città italiane va crescendo il fenomeno immigratorio. Il Prof. Serafino Mansueto, Direttore della Cattedra di Patologia Medica e specialista in malattie tropicali, vuol creare un osservatorio epidemiologico per dare una risposta agli interrogativi che molti vanno ponendosi sulla possibilità che gli immigrati ci portino delle malattie tipiche del loro paese.

In cerca di spazi, viene a bussare a S. Chiara. Il Direttore D. Ninì Scucces dà la sua disponibilità. Nell'Agosto del 1987, con l'aiuto concreto del Sindaco Leuoluca Orlando, iniziano i lavori per

approntare le stanze da adibire ad ambulatori. Nel Novembre dello stesso anno, Direttore D. Giuseppe Falzone, inizia l'attività del poliambulatorio. Un gruppo di medici volontari si mettono a disposizione: al preesistente ambulatorio pediatrico si aggiungono quelli di medicina generale, ginecologia, dermatologia. L'inaugurazione ufficiale avviene il 30 Aprile 1988 facendola coincidere con il mese della morte di D. Rocco Rindone, per 10 anni grande protagonista dell'attività oratoriana e della Pastorale Diocesana.

Quando si cercavano delle attività particolari per ricordare adeguatamente il Centenario della morte di D. Bosco, senza un previo progetto a tavolino è nata silenziosamente questa opera in favore degli immigrati.

Nell'autunno dello stesso anno D. Giuseppe Falzone veniva sostituito dal sottoscritto. Con l'aiuto di due Salesiani, di obiettori di coscienza in gamba e di un numero sempre più consistente di volontari sono state promosse altre attività come tentativo di risposta a domande che gli immigrati ci ponevano: dalla possibilità di farsi la doccia, alla possibilità di depositare documenti e bagagli, di farsi arrivare posta e telefonate, di organizzare riunioni per Gruppi, di organizzare feste delle diverse etnie, di imparare la lingua, di essere ospitati per la notte.



Manifestazione contro il decreto Dini del 30 novembre 1995. Don Meli porta una casacca con due scritte: Dio non ha colore (davanti), Dio non ha lingua ma parla tutte le lingue (dietro).

Intanto il numero dei Medici Volontari è notevolmente cresciuto; alle suelencate specialità si sono aggiunte Otorinolaringoiatria, Neuropsichiatria, Oculistica.

In nove anni di attività lo schedario raccoglie oltre 10.000 schede di persone che almeno una volta hanno chiesto di essere visitate; da notare ancora che molte persone che sono state visitate a S.Chiara vengono inviate al Policlinico o ad altri presidi ospedalieri per ulteriori indagini o analisi.

Da quando è stato emanato il Decreto Legge sugli immigrati si è aperto un nuovo capitolo: a S. Chiara sono convogliate le forze vive di Associazione di immigrati e di palermitani desiderose di lottare per una legislazione rispettosa dei diritti e della dignità degli immigrati; nasce così il Comitato di lotta contro il decreto Dini che promuove attività diverse: il Centro S. Chiara si collega con la Rete nazionale antirazzista e promuove proteste a livello cittadino ed a livello nazionale.

Quando le manovre di alcuni partiti politici vogliono boicottare e complicare il tutto tra il silenzio generale, io personalmente decido di realizzare un digiuno di forte protesta; ma già dal primo giorno si sono unite altre sei persone; man mano altri amici e volontari, desiderosi di portare avanti la stessa lotta, si rendono partecipi. Uno dei risultati è stato il coinvolgimento di alcuni avvocati per l'assistenza legale gratuita.

Abbiamo usato altri strumenti di lotta; scrivo una lettera al Presidente Scalfaro; a tale lettera risponde il Presidente del Consiglio Dini difendendo il Decreto. Insoddisfatto scrivo direttamente a Dini per protestare ulteriormente, e per conoscenza al Presidente Scalfaro.

Tuttora non ho ricevuto risposta! Non basta: desiderosi di coinvolgere i Candidati alle elezioni politiche del palermitano abbiamo spedito loro una carta di intenti invitandoli a sottoscriverla ed a partecipare ad un incontro dibattito effettuato il 9 Aprile.

Dall'insieme di questa veloce carrellata si può dedurre che in questi anni abbiamo cercato di coniugare la assistenza con la promozione socio-culturale, con lo annuncio evangelico e con la lotta per la difesa dei diritti e della dignità di ogni persona umana; dai bambini, agli adulti, agli anziani agli immigrati.

Il campo religioso abbiamo operato in collaborazione con PP. Comboniani, le suore Coboniane, i PP. Missionari Oblati dell'Immacolata, le Figlie di S. Anna.

Uno degli impegni da me svolti è soprattutto il tentativo di diffondere la mentalità e la cultura di accoglienza. Per favorire ciò abbiamo accolto 4 campi di lavoro organizzati dai PP. Comboniani ed una quindicina di gruppi Scout dell'Agesci provenienti dalle varie Regioni italiane.

Infine, su questa linea accolgo l'invito che mi viene rivolto da molte Scuole di Palermo e provincia ed anche da altre città siciliane.

Don Baldassare Meli



"RINNOVARSI PER RINNOVARE"

Il carisma di don Bosco nella Chiesa e nel mondo

TERZA SCHEDA

di GIAN LUIGI PUSSINO

«Ricapitalizzazione delle risorse», «nuovo soggetto politico», «joint venture»: sono queste le espressioni usate dal Rettor Maggiore per dare il benvenuto in Assemblea ai laici che cominciavano l'avventura della partecipazione diretta, per la prima volta nella storia salesiana, ai lavori del Capitolo Generale 24.

1. Il Capitolo Generale 24°

Siamo a conoscenza del tema CG24° (1996) dei Salesiani-Sdb: "Salesiani e Laici: Comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco". Al Capitolo Generale hanno offerto un contributo significativo una ventina di laici che, per una settimana, si sono inseriti nelle discussioni in assemblea generale e nelle commissioni di studio. Al termine hanno lanciato un messaggio a tutti i laici della Famiglia Salesiana.

"...noi invitiamo tutti i membri della FS a ripetere questo tipo di incontro a livello locale in tutto il mondo, per promuovere maggiori opportunità di coinvolgimento e comunione tra laici e Sdb.

Consapevoli che tutto questo non è facile noi confidiamo, e vi invitiamo ad avere fiducia, nel futuro che ci proporrà nuove opportunità, perché Dio ha fatto il dono della ricchezza del carisma di Don Bosco alla Chiesa e al mondo intero" (I laici presenti al CG24 nel Messaggio ai laici della FS)

2. Le due *Esortazioni apostoliche* **Chiristifideles Laici** e, la più recente, **Vita Consecrata** fanno da sfondo in modo significativo e adeguato per l'obiettivo *rinnovarsi per rinnovare.*

Il riferimento a questi due autorevoli documenti non è fuori luogo, né deve far pensare a un facile rifugio nelle "parole" per evitare di affrontare la realtà nella concretezza quotidiana.

L'imperativo «rinnovarsi per rinnovare» esige una seria presa di coscienza delle proprie responsabilità: tuttavia, l'impegno operativo deve trovare in una rinnovata *robustezza culturale e spirituale* adeguata sorgente per alimentare ogni crescita nell'ambito educativo e apostolico.

2.1 La *Christifideles laici* è un testo fondamentale e dal quale non si può prescindere ogni volta che si tratta dell'impegno del laico-cristiano chiamato a testimoniare la fede nella vita quotidiana.

La nostra rivista continua l'itinerario di informazione formazione verso l'VIII Congresso Nazionale (Rimini 10/13 ottobre 1996).

In questa sede ci si limita a ricordare che, verso la conclusione (n. 56), vengono riportate alcune espressioni di San Francesco di Sales, il grande maestro di vita spirituale laicale, per meglio evidenziare il cammino di santità che tutti siamo invitati a percorrere sul fondamento del Battesimo, come unica grande vocazione, che poi si concretizza nella realtà quotidiana attraverso la multiforme varietà delle vocazioni personali.

2.2 L'Esortazione di Giovanni Paolo II *Vita consecrata* (marzo 1996) riguarda immediatamente la «vita consacrata e la loro missione nella Chiesa e nel mondo».

Tuttavia ha pagine significative anche per i laici che, «volontari e associati» (n. 56), fanno esperienza di «comunione e collaborazione» con i consacrati (n. 54), «per un rinnovato dinamismo spirituale ed apostolico» (n. 55).

È il caso di tutti gli exallievi/e che, associati nella Federazione e nelle Unioni, fanno parte della Famiglia Salesiana «per l'educazione ricevuta» e «la loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo» (Cost. SDB 5.).

3. Verso l'operatività

Più volte è stato evidenziato che la spiritualità salesiana, con quella forte traduzione operativa che gli ha voluto imprimere Don Bosco, è una *spiritualità apostolica.*

Il **Da mihi animas** è l'espressione che racchiude contemporaneamente la sorgente della propria vita, l'alimento e l'intenzionalità per il proprio agire (Dio), e anche la finalità, che noi chiamiamo missionarietà (i destinatari, i giovani, il prossimo).

Alla luce di queste brevi considerazioni, e con uno sguardo alla situazione odierna, sembra si debbano privilegiare tre attenzioni, qui solo accennate.

3.1 Movimento salesiano: allargare il coinvolgimento

• Il carisma di Don Bosco è per la Chiesa e per il mondo. Affidato ad alcuni, chiamati vocazionalmente a condividerne più intimamente lo spirito e la missione (Famiglia salesiana) è aperto a quella vasta moltitudine di uo-

mini e donne, credenti e non, cristiani praticanti e non, giovani e non, che in Don Bosco trovano una persona simpatica, una luce ispiratrice, un maestro di umanità.
I grandi valori umani dell'educazione, che trovano concretizzazione e sintesi nel trinomio ragione-religione-amorevolezza, trovano seguaci in una cerchia più ampia della Famiglia salesiana.
• Non si tratta di voler allargare indiscriminatamente la «famiglia», né tanto meno quella di aumentare per il gusto dell'autocompiacimento i numeri di aggregati o associati. Si tratta invece di «seminare», «lanciare messaggi», proporre «momenti di aggregazione, di incontro, di festa», offrire «occasioni di conoscenza e di riflessione» perché il binomio educazione-giovani, mirabilmente e creativamente servito da Don Bosco, continui a essere fecondo per il bene della convivenza umana.



Messaggio del CG24 agli exallievi ed exallieve di Don Bosco

1. A voi, cari Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, va il nostro saluto più cordiale. Siamo riconoscenti delle riflessioni che le federazioni ed in particolare la Confederazione mondiale, hanno offerto in preparazione a questo Capitolo Generale 24. Abbiamo anche ascoltato il messaggio che il rappresentante degli/le exallievi/ve ha offerto all'inizio del Capitolo e durante la settimana, nella quale Salesiani e laici/e abbiamo lavorato insieme.
Il vostro contributo ha messo in luce la vitalità del movimento Exallievi all'interno delle culture nel mondo; la capacità organizzativa delle federazioni, il bene che essi compiono nella vita quotidiana ed i progetti che vengono segnalati come impegno di futuro. Le difficoltà non mancano, ma siamo sicuri della buona volontà dei salesiani e degli exallievi nel superarle.

2. Abbiamo apprezzato l'obiettività, la serenità, e la sincerità dell'analisi fatta della Confederazione degli Exallievi di Don Bosco. Ci ha aiutati a comprendere più a fondo la nostra parte di responsabilità nei rapporti con gli Exallievi impegnati: la cura sollecita dei rapporti con gli Exallievi impegnati: la cura sollecita dei rapporti tra exallievi/e e comunità locale dei salesiani, il contributo richiesto ai salesiani nella formazione dei leaders e dirigenti, specialmente dei giovani, una maggiore stabilità dei delegati salesiani, uno spazio più significativo degli exallievi all'interno delle CEP (comunità educativa pastorale delle opere salesiane), l'animazione qualificata dei giovani exallievi (GEX), autentica speranza di continuità e di profondo rinnovamento.

3. Ringraziamo il Signore per la vostra presenza nella Famiglia salesiana e insieme a voi, vogliamo rinnovare la nostra fedeltà a Don Bosco. Lui, pieno di fiducia nella Provvidenza e guidato dalla Ausiliatrice, ha convocato laici adulti, giovani, uomini e donne, e tante persone di buona volontà per portar avanti l'immensa causa della gioventù povera ed abbandonata. Siamo convinti che, nella fedeltà alla vostra identità religiosa e confessionale e nel dialogo e la tolleranza con quanti professano altre fedi e altre religioni, potete offrire il vostro valido contributo nell'opera educativa dei Salesiani SDB, vostri educatori.
Riconfermiamo e vogliamo condividere con voi il nostro impegno di:
a) assicurare un'educazione integrale dei giovani nelle nostre opere: è questo il principale e fondamentale criterio per il futuro dell'Associazione degli Exallievi di Don Bosco, assumendo i valori del Sistema Preventivo come riferimenti umanistici in mezzo agli altri impegni secolari della vita sociale. (cultura, politica, lavoro, economia e la stessa vita di fede).
b) curare l'animazione e la formazione degli exallievi/ve, impegnandovi a condividere le responsabilità e a privilegiare la formazione permanente dei dirigenti.
c) creare e sviluppare insieme spazi per la presenza e la testimonianza degli exallievi.
– nelle nostre opere mediante le programmazioni e le attività delle CEP,
– nella società mediante la difesa dei valori della vita, della famiglia, della donna, dei diritti umani, della giustizia sociale, della pace e della solidarietà e il servizio ai più poveri e bisognosi.

4. Vi chiediamo di lavorare per lo sviluppo della vita associativa. Allo stesso tempo vi proponiamo di accettare il coinvolgimento e la corresponsabilità, secondo le vostre disponibilità, nel lavoro che d'ora in avanti i salesiani vogliono offrire alla missione salesiana insieme ai/alle laici/e/.
A livello locale e ispettoriale la vostra associazione si faccia promotrice di convocazione e di collaborazione, espandendo così il carisma salesiano nel vasto movimento, e creando una rete di amicizia e simpatia con i tanti "amici" dell'opera Salesiana e di Don Bosco.
Il nostro Padre e Maestro continua a convocarvi e a invitarvi a vivere con noi, nella comunione e condivisione del suo spirito e della sua missione e vi ringrazia per il bene già compiuto.
Maria Santissima continua a essere il vostro Aiuto. Siate perciò sempre e ovunque diffusori di gioia, di ottimismo e di bontà.

I capitolari del CG24

3.2 Inculturare lo spirito e la missione

• L'ambito «missionario» dell'Exallievo/a è specificatamente quello fuori delle mura domestiche salesiane e, in genere, ecclesiastiche.

• Tra i documenti conciliari, l'Exallievo/a privilegia l'ultimo, la Gaudium et spes; nella lettura della Christifideles laici con attenzione si rivolge al capitolo terzo; e, se ha tra mano l'Esortazione Vita consecrata, in comunione e collaborazione con gli SDB-consacrati e con gli altri membri della Famiglia salesiana, condividendo la medesima parentela spirituale, si muove per dare vita a un rinnovato dinamismo spirituale ed apostolico.

• Tutta l'esperienza umana e ogni impegno professionale è occasione per dare concretezza alla spiritualità salesiana.

Ma chi è partecipe dello spirito di Don Bosco ne coglie l'opportunità per fare emergere la dimensione educativa, per migliorare la vita e le condizioni concrete delle persone, per creare e far maturare una cultura del dialogo e della relazione, per stimolare motivazioni, per dare senso alle vicende quotidiane fino a poter scoprire il «significato ultimo» che illumina e ispira tutti gli altri.

3.3 Irrobustire e qualificare la formazione

• Per poter dare, occorre prima ricevere; per poter arricchire, occorre prima accumulare.

C'è una forma di «egoismo» che talvolta andrebbe un po' coltivata: quella dose che occorre per riappropriarsi della propria vita ed evitare che si viva nella frammentazione, nel disorientamento, nell'abitudine fine a se stessa, nella superficialità.

• In ambito comunitario-associazionistico-unionale, lo stesso impegno deve essere tanto più forte e robusto, quanto più ampio è il numero di coloro che si intendono coinvolgere.

Chi è associato nella Federazione deve sentire questo impegno per poter animare con maggiore fecondità il vasto movimento degli Exallievi/e.

• Quali *condizioni perché la formazione sia feconda?*

— *Essere*: curare la propria identità umana e cristiana, testimoniare nella coerenza, vivere nella fedeltà al patrimonio spirituale cristiano e salesiano.

— *Sapere:* accrescere le conoscenze, studiare gli eventi umani, leggere con intelligenza, guardare con spirito critico.

— *Saper fare:* non è sufficiente informare, occorre comunicare; non è sufficiente sapere, occorre porgere la scienza; non è sufficiente affermare «dover essere», occorre ancor più talvolta attivare il «come fare».

Prestare attenzione ai tre momenti (essere, sapere, saper fare) consente di avere una **formazione integrale,** che tende alla completezza e aiuta a non cadere né sul versante spiritualista, né in quello attivista: ad uno mancherebbe la concretezza, all'altro l'anima.

Don Gian Luigi Pussino

Pre-congressi delle Federazioni Ispettoriali

Sabato 1 Giugno:	– Federazione Emiliana
Sabato 8 Giugno:	– Federazione Veneta S. Zeno – Federazione Emiliana – Federazione Pugliese – Federazione Lombarda
Domenica 9 Giugno:	– Federazione Adriatica – Federazione Ligure
Sabato/Domenica 8/9:	– Federazione Laziale
Sabato/Domenica 15/16:	– Federazione Veneta S. Marco
Domenica 16 Giugno:	– Federazione Piemontese (Centrale-Novarese-Subalpina) – Federazione Sarda – Federazione Toscana – Federazione Campano-Lucana – Federazione Calabra
Venerdì/Sabato/ Domenica 28/29/30 Giugno:	– Federazione Sicula



Il grande drago cinese

ATTUALITÀ

di FERDINANDO COLOMBO

Un miliardo e ducento milioni di una regione di 9 milioni 600 mila Kmq con un tasso di incremento del 1,3% vuol dire che nel 2040 la popolazione sarà raddoppiata.
Ne abbiamo avuto l'esperienza fisica quando il 23 dicembre 1995 uscendo dalla Cina abbiamo incontrato un fiume di cinesi largo 15 metri e lungo un chilometro che aspettavano pazientemente il controllo dei passaporti per passare da Hong Kong alla Cina comunista.
Sopra di loro campeggiava un orologio digitale di 10 metri di lato che informava sui minuti ancora mancanti al 1° luglio 1997, giorno dell'unificazione tra Hong Kong e la Cina continentale.
Siamo entrati in Cina accompagnati da Paul sdb e Elena FMA che regolarmente seguono le attività in favore dei lebbrosi e dei loro figli.
La regione, grande quasi come l'Italia, si chiama Guand Dong, che significa «la provincia orientale della grande terra del popolo giallo». In questa regione don Nicosia sdb e i suoi collaboratori assistono 33 centri per lebbrosi adulti.
In collaborazione con il VIS è stata realizzata un'officina per costruire gli arti artificiali, una sala operatoria (in particolare un sega elettrica chirurgica per le amputazioni) ma soprattutto, a Sek Tan, il centro di raccolta per i figli dei lebbrosi. Un vero gioiello che ospita 200 interni divisi in fasce d'età e un asilo aperto anche ai bambini della zona in cui sorge.
Ci ha accompagnato sempre la Dott.ssa Lee Min Chun direttrice dell'ospedale di Tsang che dedica tutto il suo tempo libero ai lebbrosi, lei buddista in collaborazione piena e affettuosa con noi cristiani.



Il centro di raccolta dei figli dei lebbrosi nella città di Sek Tan.

Di questa visita ci ha colpito lo sviluppo industriale straordinario accanto a povertà estrema e con segni notevoli di degrado dell'ambiente.

Una nazione in rapida evoluzione

In Cina le riforme hanno avuto luogo gradualmente nell'arco di una quindicina di anni. I provvedimenti più importanti hanno riguardato l'agricoltura, dove si è avuta l'abolizione delle comuni agricole. Sebbene persistano alcuni problemi di grave entità, la riduzione della povertà è stata senza precedenti. A partire dal 1979, il governo ha abolito le comuni e distribuito la terra tra i nuclei familiari agricoli; introdotto riforme dei prezzi; decentrato la gestione delle imprese pubbliche e la pianificazione dello sviluppo.
Dopo il 1984 il governo ha incentivato la crescita di imprese di proprietà non statale. Esse comprendevano piccoli servizi urbani, aziende private, cooperative urbane e società, oltre ad investimenti esteri privati. Nel 1992, sono state introdotte ulteriori misure per separare le imprese statali dai controlli governativi e dai sussidi finanziari. Tuttavia, la produttività di queste imprese è ancora bassa e circa un terzo di esse non dà profitti. Le riforme praticate in Cina hanno avuto successo sotto molti punti di vista, ma restano numerosi problemi. Appare evidente che alcune fasce di popolazione si stanno avvantaggiando più di altre: anche l'inquinamento rappresenta un problema grave, ed è provocato sia da aziende statali che da imprese private. Tuttavia, oggi la maggior parte della gente in Cina gode di migliori condizioni di vita. Il numero dei contadini

che vivono in povertà assoluta è drasticamente diminuito negli ultimi due decenni.



Inizi salesiani

I salesiani sono in Cina dal 13 febbraio 1906. Capeggiava questa prima spedizione il Sac. Versiglia Luigi, con lui altri due sacerdoti e tre salesiani laici (coadiutori).
Incominciano a Macao con 50 orfanelli e con i laboratori per sarti, calzolai e legatori, perché queste erano le competenze dei tre salesiani laici. La rivoluzione portoghese del 1910 con la conseguente soppressione degli ordini religiosi li costringe a lasciare Macaco e a trasferirsi sulla zona del "fiume delle perle" chiamata Kwang-Tung.
Da qui la missione salesiana inizia la sua vera diffusione in Cina.
Durante il nostro viaggio abbiamo intervistato nella casa di riposo un anziano confratello che era stato arrestato a Pechino nel 1946 dove era direttore. Dopo 45 anni (!) di prigione era stato liberato nel 1991. Ci regalò una madonnina che tiene alto sopra la sua testa il bambino Gesù a braccia aperte, come una croce. «Questa statua troneggiava gigante sopra la Cattedrale di Pechino; i rivoluzionari l'abbatterono a mitragliate. Il mio sogno è di ritornare a Pechino per rimetterla al suo posto».
Attualmente i salesiani lavorano soprattutto ad Hong Kong, a Macao e nell'isola di Taiwan, ma alcuni segni di presenza come servizio ai più poveri sono vivissimi anche in Cina. In particolare Don Gaetano Nicosia si è interessato dei lebbrosi e dei loro figli.
Aiutato da ex allievi ed ex allieve restituisce speranza ai più poveri tra i poveri.



Gli apostoli dei lebbrosi Don Gaetano Nicosia (a sinistra) e Don Pietro Battezzati in visita al VIS (Marzo 1994).

I lebbrosi

Nel 1982 don Nicosia cominciò a prendere contatto con alcuni degli ospedali dove questi anseniani erano ospitati. Trovò che gli "ospedali" altro non erano che centri di raccolta per quanti erano afflitti dal morbo. Inoltre Don Nicosia rilevò 33 "gruppi" sparsi in varie regioni e distanti decine di chilometri tra di loro per un totale di circa 2000 persone. Da fonti attendibili ma non confermate i lebbrosi nella provincia del Guangdong sarebbero 80, con una popolazione ufficiale di 4 mila ammalati registrati. Il solo Don Nicosia serve circa 3 mila ammalati che fanno parte dei 33 gruppi.
Da circa 10 anni sono stati visitati e aiutati parecchi centri.
Alcuni piccoli con alcune decine di malati, altri più grandi, fino a 250 e più assistiti.
Visitando questi centri sono state trovate parecchie decine di bambini, da 1 a 10 anni o più. Ma col passare del tempo, per il contatto continuo coi genitori, per la denutrizione, e l'ambiente naturalmente malsano, a poco a poco contraggono la stessa malattia dei genitori, il che significa "emarginati in perpetuo". Purtroppo alcuni di questi bambini sono già stati contagiati; i medici assicurano che in qualche anno si potranno rimettere, anche se resteranno più esposti a ricadute.

Interventi per gli adulti e per i bambini

Abbiamo visitato uno di questi centri: Shun Tak. Qui con l'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana il VIS-ASIA ha allestito una sala operatoria per l'amputazione degli arti e un'officina per la preparazione delle protesi che permettono a questi ammalati di ricuperare la possibilità di camminare e di fare semplici lavori.
I problemi che vengono affrontati sono di non poca entità: per quanto riguarda i malati anseniani poiché vivono sparsi in vari gruppi isolati, sia per mancanza di comunicazioni sia per emarginazione sociale, e in condizioni miserevoli, è necessaria una distribuzione di medicinali, vestiario, coperte e letti e un'integrazione della loro po-

vera dieta con doni di cibo in confezioni non deperibili di cibo fresco.
Oltre alle cure speciali e all'assistenza, si deve provvedere all'amputazione degli arti infetti, alla conseguente fisioterapia e alla confezione di arti artificiali, bastoni speciali, stampelle, carrozzelle.
Prima cura è di mettere il malato in condizione di ricevere l'amputazione. Ciò è generalmente fatto con somministrazione di medicinali e soprattutto di una dieta abbondante e sana (i più soffrono di malnutrizione). Nel periodo meno caldo avviene l'operazione.





Bambini, figli di lebbrosi nel Centro di accoglienza di Sek Tan. In alto a destra: **sala operatoria per amputazione degli arti e fabbrica di protesi.**

Questo primo periodo di degenza va dai due ai tre mesi. Dopo sei mesi il malato ritorna per due settimane. Gli viene applicato il nuovo arto e viene assistito a fare la riabilitazione.
In genere sono una decina al mese quelli che passano per il reparto. In un giorno, possono essere eseguite un massimo di 4 amputazioni. C'è una lunga lista di attesa. Per i figli degli anseniani affinché anche loro possano godere dei diritti civili e politici, è necessario iscriverli all'anagrafe «pagando» per ognuno la multa di 100 $.
Anche se nascono sani, a causa del continuo contatto con i genitori malati e delle condizioni di vita dovute all'estrema povertà, rischiano di contrarre la malattia. È necessaria dunque anche per loro un'integrazione della dieta e un ambiente in cui crescere dove si possano attuare tutte le misure igieniche del caso.
Tutti questi ragazzi, a causa della loro non iscrizione all'anagrafe e alle condizioni di emarginazione, non frequentano la scuola, e sono destinati a rimanere analfabeti, a vivere di espedienti, senza la possibilità di costruirsi un futuro. Si pone dunque come prioritaria la necessità di fornire loro quella formazione scolastica di base con cui reinserirsi nelle scuole statali, e una formazione professionale che li aiuti a potersi mantenere con il proprio lavoro.

Far vivere o lasciar morire?

La nostra visita è proseguita fino a Tsang Shing dove su un terreno concesso, senza limite di tempo (la legge proibisce di vendere a privati), il VIS-ASIA, con i fondi della Conferenza Episcopale Italiana, di Manos unidas e altri benefattori ha realizzato 4 costruzioni eleganti e funzionali per accogliere circa 200 ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, figli di anseniani.
Le fotografie allegate sono eloquenti. Siamo stati due giorni in questo centro e abbiamo potuto constatare la serenità dei piccoli, la gioia rumorosa dei più grandicelli e la pazienza sapiente del personale che li segue e li educa.
Abbiamo imparato a mangiare con i bastoncini, a sostituire la pastasciutta con il riso e il vino con il the.
Ma soprattutto abbiamo imparato che l'amore riesce ad aprire le porte di tutti i cuori e che anche i regimi molto rigidi accolgono volentieri le iniziative rivolte ai più bisognosi. Queste testimonianze di servizio sono state possibili per la disponibilità e il coraggio degli ex allievi cinesi sostenuta dalla generosità di benefattori anche italiani.
Il cuore grande è quello di don Nicosia che ha la bella età di 80 anni e che continua a lavorare senza tregua.
Il suo braccio destro in Italia è stato don Pietro Battezzati che partito per la Cina nel 1926, il 25 febbraio del 1930 doveva accompagnare Mons. Versiglia in quel tragico viaggio del martirio: don Callisto Caravario lo sostituisce e muore con il suo vescovo.
Da quel momento la vita di don Pietro è un dono totale per il popolo cinese.
Dopo 36 anni di missione la salute gli impone di tornare in Italia, ma questo non cambia la decisione del suo cuore in favore della Cina. Da Roma, Gerini, coordina gli aiuti per don Nicosia. Nel 1992 bussa alla porta del VIS e chiede aiuto. Da questo incontro nascono la sala operatoria, l'officina per gli arti artificiali e la casa di accoglienza per i figli dei lebbrosi.
Stava per compiere il 94° anno di età quando il 16 dicembre 1994 il Signore l'ha chiamato alla Casa definitiva.
In nostro viaggio si è svolto sotto la sua protezione. Davanti a tanto coraggio chi potrebbe tirarsi indietro o pensare di esser troppo avanti negli anni o pensare che ci siano tante cose da fare anche qui? Al nostro ritorno la televisione trasmetteva un tragico documentario sulla situazione di tante bambine negli orfanotrofi cinesi.
È proprio vero: ognuno di noi con i suoi gesti può decidere di far vivere o lasciar morire.

don Ferdinando Colombo

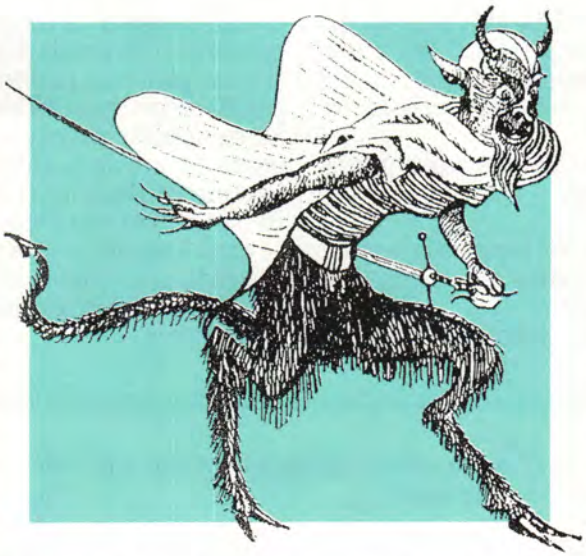


Uomini, Diavoli, Esorcismi

di ANDREA CARBONARI

Proviamo in questo articolo a sintetizzare una conversazione avuta con monsignor Giovanni Battista Proja, ex-allievo dell'Istituto Villa Sora, da dieci anni esorcista della diocesi di Roma. Mongisnor Proja è autore di un volume fuori commercio. "Uomini, diavoli, esorcismi".

I mass media in questi giorni dedicano sempre più spazio a notizie di esorcismi, diavoli, messe nere. Secondo lei questo fatto è dovuto ad una maggiore attività del diavolo o solo alla morbosità stimolata da chi ha interesse?
Penso che sia più la seconda ipotesi. Probabilmente le realtà sono vecchie, di antica data. Anche il Medio Evo era pienissimo di queste cose. Poi sono rimaste un pochino più in penombra, per avere nei tempi moderni una maggiore esplosione. Ma direi che più che esplosione numerica è una esplosione di conoscenza, perché attraverso i mezzi di comunicazione (i giornali, ad esempio), a causa di questo brivido che noi abbiamo per le cose un po' curiose, questi fatti hanno avuto una risonanza pubbliche che è, secondo, me più grande di quello che è la cosa in sé.



In quali modi il diavolo cerca di influire sull'uomo?
La possessione, ad esempio, come va considerata?
[...] La possessione diabolica in senso pieno è l'apice dell'azione diabolica. Cioè, noi crediamo che la possessione sia il fatto normale, quotidiano dell'azione diabolica. È invece non è così. Se vogliamo fare un calcolo numerico dall'uno al cento, mettiamo cento per la possessione diabolica. Ma prima di arrivare a questo cento ci sono altri novantanove numeri, e questi numeri sono ugualmente azione diabolica. Solo che sono meno eccitanti e meno sconvolgenti la natura umana. L'esorcista non deve combattere solo contro le possessioni, ma deve affrontare una battaglia contro tutte queste presenze e azioni diaboliche. La persona viene turbata dal demonio in vari modi, sia per quanto riguarda la vita fisica che per quanto riguarda la vita psichica. La possessione fa parte di quel largo raggio che nel linguaggio specifico "infastidire". Quindi le vessazioni sono infastidimenti diabolici che hanno lo scopo di scompaginare l'uomo nella sua normale vita umana.

Come si fa a distinguere fra possessione diabolica e malattia mentale?
[...] Bisogna evitare due eccessi: quello di vedere la presenza diabolica in tutti questi casi di turbamento e quello di ritenerli esclusivamente un problema psichico o addirittura psichiatrico. Il sacerdote esorcista, prima di addivenire ad un esorcismo, deve avere una grande pazienza nel fare la diagnosi. Cioè si deve mettere di fronte a queste persone, deve lasciarle parlare a lungo, lasciarle sfogare, lasciare che dicano tutte le cose della vita, dare cioè la possibilità di chiarificare un po' se' stessi. Guai se un sacerdote vuole fare le cose spicciative.
[...] Siamo di fronte ad una realtà che è difficile, sia in riferimento alle turbe psichiche, sia in riferimento all'azione diabolica. Fatto questo ascolto, il sacerdote fa dentro di sé una diagnosi approssimativa e si rende conto se deve propendere più o solo per l'attività difettosa della psiche o ci deve vedere lo zampino del demonio. Io, come esorcista, debbo spingere le considerazioni ad un livello razionale il più possibile vicino a questa realtà vivente che ho dinanzi. Solo quando le considerazioni razionali non sono più sufficienti allora io comincio ad avere in sospetto che accanto a questi fenomeni naturali ci sia anche questo zampino diabolico.

Ma perché si ha la possessione diabolica?
Le cause sono quattro. La prima è la volontà malefica del demonio per sua natura [...] Questa è una causa permanente. La seconda sono le colpe dell'uomo, i suoi peccati, specialmente se sono volontari, ripetuti, senza pentimento, senza reazione. Cioè il peccato che diventa quasi una condizione normale di vita [...]
Ogni peccato volontario, mantenuto, ripetuto crea una morale dipendenza col

La nuova legge sulla violenza sessuale

Ormai si è ampiamente parlato della nuova Legge sulla violenza sessuale. È stato usato quel solo modo un po' emotivo e alluvionale che serve più a segnare un traguardo che a fare capire.
Proviamo ora a guardare le cose da un altro punto di vista.
Ebbene, dopo decenni il legislatore letargico prende atto che la società è cambiata e scolpisce nella legge un passo avanti della civiltà.
Benissimo: una nuova qualificazione della violenza (non più carnale ma "sessuale"), un inasprimento delle pene (da 5 a 10 anni, più varie aggreganti), procedimento di ufficio in alcuni casi (vittima minore di 14 anni o quando il violentatore è un genitore), test dell'AIDS obbligatorio per l'imputato e, soprattutto, un reato contro la persona.



Perfetto: festeggiamenti e congratulazioni tra le donne, qualche voce critica, etc., tutto secondo copione.
Ma ora torniamo sulla terra.
Se la pena di morte non fa diminuire in USA la criminalità, vuol dire che la violenza è figlia dell'ignoranza. Vediamo dunque come viene proposta la sessualità nella nostra società.
Qui emergono alcune contraddizioni che ci obbligano a sospendere un momento i festeggiamenti.
Bisogna ammettere che anche molti cattolici non vedono più l'amore sessuale (pre-matrimoniale) come un peccato, mentre acquista spessore come forma di comunicazione intima, profonda.
Nello stesso tempo però si diffonde la mercificazione del sesso. E non solo nelle forme degradate della prostituzione o nei seduttivi inganni del 144.
Sempre più spesso, per la promozione dei prodotti, la pubblicità utilizza stimoli sessuali, più o meno velati. La programmazione tv segue a ruota, con spogliarelli – spesso di infimo livello – che attraggono spettatori che a loro volta richiamano gli sponsor. Business a usual. Risultato: un meccanismo che lavora in direzione opposta a quella dello sviluppo di un'autocoscienza sessuale.
Così la "trasgressione" viene codificata, standardizzata, continuamente riproposta fino a trasformarla nel suo opposto: il conformismo. In tal modo, subdolo e lento, si svuota di significato e annulla la personalità di chi vi si adegua. Le città si riempiono di ombre. Da qui si arriva poi ai "must" comportamentali, al di fuori dei quali c'è solo incomprensione. Soprattutto il giovane non comprende nella donna un comportamento difforme da quello sempre riproposto al cinema o in tv.
Anzi, il tentativo di ricostruire lo scenario di quelle (false) situazioni, finisce necessariamente per fallire o sfociare nella frustrazione più nera.
Mettiamoci pure che talvolta l'individuo non ha proprio delle robuste fondamenta, ed ecco arrivare la violenza, che si trasforma nell'abominevole medium di comunicazione sessuale. Si rivela così un ulteriore aspetto della banalità annidata nei meccanismi della violenza.
Mi scuso per il fosco panorama descritto. Ma va preso atto della duplicità del messaggio sociale che arriva in merito alla sessualità.
Per questo motivo parlare e scrivere di sesso, di sentimenti, di violenza e di amore non ha perso di significato.
L'ipocrisia del silenzio non fa che ratificare lo stato delle cose.
Perché non osare della proposta dunque?
La nuova legge sulla violenza sessuale può trasformarsi in un punto di partenza per l'informazione e il dialogo. O forse uno stimolo, per renderci conto di dove convengono gli interessi della società nel suo insieme.

Alessandro Tomassetti

demonio, la quale si fa più forte e più vita in proporzione con i nostri peccati.

Questo vale per tutti i peccati indistintamente?
Tra i peccati questi tre sono un po' come i capisaldi, i principali [...]. Innanzitutto *situazioni di odio* contro i propri parenti, i propri vicini, collaboratori, ecc. Poi *l'impurità:* qualunque forma di sessualità sbagliata, voluta, mantenuta, specialmente se fatta con leggerezza, quasi ridendoci e scherzandoci sopra, quasi vantandosene. Il demonio ne approfitta molto ma molto volentieri. Terzo la *bestemmia,* quando la bestemmia è non solo un difetto di abitudine, quasi come una parola che disgraziatamente uno ha preso l'abitudine a pronunciare, ma quando è una scelta voluta, amara, contro Dio e le cose sacre [...].

Quali sono le altre cause della possessione?
Terzo elemento, anche o questo volontario e la *partecipazione a sedute spiritiche,* o a cerimonie occultistiche di vario genere o soprattutto a cerimonie specificamente sataniche [...]. Il *quarto* è il frequente ricorso a maghi, cartomanti, chiaroveggenti, specialmente se sono un qualche cose di compartecipato [...].

Ma perché il Signore consente al diavolo di agire?
[...] Non c'è un consenso speciale da parte di Dio. La natura del demonio è questa è una natura malefica e quindi fa il male. Dio può solamente metterci in guardia contro quest'influsso.
Molte volte i nostri fedeli hanno un concetto così elevato quasi da metterlo alla pari con Dio. [...] Il demonio è una creatura e totalmente sotto l'autorità divina [...] Dentro la nostra anima non può entrare neanche con la possessione.
Strumentalizza le membra fisiche dell'uomo o la sua fantasia, ma non può entrare nell'uomo. Un segno di croce ed un'aspersione di acqua benedetta sono già motivo per cui questo, esautorato, non può fare più niente. Di per sé il demonio (essendo angelo anche se decaduto) è più forte dell'uomo, ma se l'uomo si collega a Dio allora l'uomo diventa più forte del demonio.

Andrea Carbonari

FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI E EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

ANNO 1996 - NUMERO 3

A cura del Delegato Nazionale don Ilario Spera e del V.Presidente Nazionale Giorgio Bruno

GIUNTA NAZIONALE IN SEDUTA COMUNE CON LA COMMISSIONE DEL CONGRESSO 03 marzo 1996

Alle ore 10,15, presso la sede nazionale di via Marsala in Roma, ha inizio la riunione della Giunta Nazionale in seduta comune con i componenti della Commissione nominata per la organizzazione del Congresso «RIMINI '96»

Sono presenti: Romor, don Spera, Bruno, Gallarato, Cavaglià, Cordisco, Bertolozzi, Greco, Burgo, De Angelis, Cannelli e Rosa: Presidente e V.Presidente Giovani della Federazione «Adriatica», Vittorio D'Agostino della Feder. Calabra.

Sono assenti giustificati: don Bruno Martelossi e Cane.

Il presidente Romor, effettuate le verifiche per la regolarità della seduta, inizia la riunione riallacciandosi alla precedente per dare continuità ai contenuti che, in questo particolare momento in cui sta vivendo l'Associazione, rappresentano uno degli aspetti più importanti della vita associativa: il prossimo Congresso di Rimini sarà un banco di prova che deve proiettare tutto il nostro movimento nel prossimo futuro.

Il tema prescelto che formerà oggetto del prossimo Congresso (già definito «RIMINI '96»): «Rinnovarsi per rinnovare» già da solo sta ad indicare quale sia la volontà che la Giunta vuole dimostrare e sostenere a tutti i livelli.

Dopo questa breve e significativa premessa il Presidente legge gli argomenti iscritti all'ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente del 27-28 gennaio 1996.

2) Congresso Rimini 1996:

- tematiche,
- relatori,
- dinamica del congresso,
- logistica ed organizzazione,
- serata celebrativa,

chiusura solenne del Congresso con la presenza del nuovo Rettor Maggiore che celebrerà la S.Messa con il rituale intervento.

3) Preparazione dell'incontro con i presidenti delle Federazioni Ispettoriali fissato per i giorni 13 e 14 aprile 1996;

4) Consiglio Nazionale fissato per i giorni 30 novembre e 1 dicembre 1996:

- organizzazione,
- adempimenti regolamentari relativi al rinnovo delle cariche;

5) Varie ed eventuali.

Punto 1) all'O.d.G.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Punto 2) all'O.d.G.

Per rendere più agevole e più proficua la seduta e l'organizzazione del Congresso «Rimini '96» si prende, come traccia da seguire nel dibattito, il progetto di massima predisposto ed illustrato dal Delegato Nazionale don Ilario.

Detto progetto consta di due schede nelle quali sono indicati i punti salienti che dovranno formare oggetto del dibattito per la formulazione del documento che sarà poi presentato all'approvazione della «Conferenza dei Presidenti delle Federazioni Ispettoriali» convocata per i giorni 13 e 14 aprile.

Le **tematiche** proposte fanno riferimento ai documenti che principalmente scaturiranno dai «pre-Congressi» che avranno luogo presso ciascuna Federazione Ispettoriale e che, globalmente, costituiranno il contenuto della relazione del Presidente Nazionale ai Congressisti. Si metteranno in evidenza lo stato attuale e futuro della nostra Associazione e le prospettive che andranno a caratterizzarlo. La tematica del rinnovamento, il cambio epocale, l'idendità nuova, il Laico cristiano

aperto al nuovo, problemi e prospettive, Palermo, CG24, Christifidelis Laici... sono tutti assiomi che si ripetono e si ribadiscono.

Si parla anche di nuove presenze del cristiano, dell'exallievo, del carisma di Don Bosco «rivisitato» dall'exallievo moderno, con una mentalità più aperta al sociale, al politico, alla cultura, al mondo giovanile, al mondo dei poveri, degli ultimi...

In merito ai **relatori** si ravvisa la opportunità di individuare persone di alto profilo, significative, competenti, sensibili ai valori del carisma di Don Bosco, con una visione aperta e impegnativa...

Si ritiene che fra i relatori debba essere individuata anche una donna soprattutto perchè la nostra Associazione è denominata Federazione Nazionale Exallievi ed Exallieve di Don Bosco.

La **dinamica** del Congresso rappresenta un punto di grande attenzione; occorre stabilire lo svolgimento del Congresso, studiandone tutti i momenti, come organizzare le assemblee, gli approfondimenti, come formare i gruppi di studio, quali debbono essere i momenti qualificanti del Congresso e come organizzarne la sequenza, autorità, invitati, serata celebrativa, distintivi d'oro, altre iniziative che diano solennità all'avvenimento, la tavola rotonda: con quali personaggi, ove collocarla..., il discorso del nuovo Rettor Maggiore: in quale momento e in quale giorno inserirlo.

Il dibattito si fa convulso e frastornante. Tutte le proposte che si accavallano e si sovrappongono sono buone e degne di attenzione... ma occorre sceglierne una sola... e non è facile. Si vedrà meglio (?) alla conferenza dei Presidenti delle Federazioni Ispettoriali.

L'organizzazione e la logistica costituiscono un tema di grande interesse perchè importante e determinante. Si è ribadito ancora che incontri di massa, come ad esempio quelli di un congresso, avranno successo garantito se si è realizzato un supporto organizzativo capace di fronteggiare qualunque esigenza e qualunque imprevisto. Per questi motivi occorre curare nei minimi particolari l'organizzazione generale del congresso.

Infine, la **serata celebrativa:** si è dibattuto il tema cercando di trovare la soluzione alla problematica di come celebrare questo grande incontro degli exallievi/e italiani.

Si è pensato alla serata del sabato e al genere di spettacolo che avrebbe potuto fornire un diversivo a tutti i congressisti. La problematica che ha posto gli interrogativi rituali si è polarizzata sulla doppia circostanza: livello qualitativo dello spettacolo e costo relativo.

A domande del genere si risponde sempre! E, come spesso accade, la risposta risolutiva si pone inevitabilmente nel mezzo...

Punto 3) all'O.d.G.

Si dà mandato alla Giunta di predisporre il documento, magari diviso in schede di facile lettura, che possa riassumere la sequenza delle diverse fasi che caratterizzeranno il Congresso. Il tutto per la riunione del 13 e 14 aprile '96.

Punto 4) all'O.d.G.

Il Consiglio Nazionale avrà luogo nei giorni 30.11 e 01.12.'96. Si svolgerà a Roma (la sede sarà stabilita) ed avrà all'Ordine del Giorno un solo punto: Elezione per il rinnovo delle cariche. Ciò deriva dal fatto che, a ridosso del Congresso, sarà opportuno che si interessi il nuovo organo esecutivo a formulare e svolgere i programmi relativi alle decisioni congressuali.

Alle ore 16,30 la riunione si chiude. Poco dopo, un gruppo della Giunta (Romor, Bruno, don Spera, Cordisco) si reca a Rimini per proseguire l'operazione organizzativa con particolare precedenza alla prenotazione degli alberghi che deve essere effettuata tempestivamente.

Infatti l'indomani, dopo aver pernottato nella Casa Salesiana di Loreto, il gruppo, al quale si è unito il delegato della Federazione Adriatica, don Antonio Giampaoletti, ha definito con il Direttore della Casa di Rimini, don Angelo Fracassi, molti particolari sull'aspetto ricettivo-alberghiero ed ha visitato i locali ove dovrebbe aver luogo il Congresso.

Una progettazione di massima è stata effettuata come pure è stato messo a punto il piano economico:
- ai costi di soggiorno (vitto e alloggio) differenziato con camere singole, matrimoniali o doppie, triple;
- ai mezzi di trasporto;
- alla possibilità di utilizzare una parte delle attrezzature e dell'area riservata ai grandi congressi e convegni;
- ai ristoranti;
- eventuale spettacolo;
- Programmazione della mattinata della domenica di chiusura che avverrà alla presenza del Rettor Maggiore

GIUNTA NAZIONALE IN SEDUTA COMUNE CON I PRESIDENTI ISPETTORIALI E LA COMMISSIONE CONGRESSO «RIMINI '96» 13 e 14 aprile 1996

Alle ore 10,15 presso la sede nazionale di via Marsala in Roma, ha inizio la riunione della Giunta Nazionale in seduta comune con i componenti della Commissione nominata per la organizzazione del Congresso «RIMINI '96» e con la «conferenza» dei Presidenti delle Federazioni Ispettoriali.

Sono presenti: La Giunta: Romor, don Spera, Bruno, Cavaglià, Cordisco, Bertolozzi, Greco, Burgo, De Angelis;

la «Conferenza» dei Presidenti Ispettoriali: Bruno Pegorari (Federazione Veneta S.Zeno), Alberto Canonici (Toscana), Santino Sacco (Piemonte-Subalpino), Maurilio De Andrea (Piemonte-Centrale), Emidio Ducci (Laziale), Vincenzo Schiena e Michele Schiena (Pugliese), Francesco Tricarico (Pugliese), Bernardo Cannelli e Rosa Lucia (Adriatica), Vittorio D'Agostino e Federico d'Ippolito (Calabra), Giuseppe Sciacca (Ligure), Antonino Cubeta (Sicula), Antonella Cubeta per delega di Vigliante (Sicula), Maurizio Prati (Emiliana), Ambrogio Atzeni (Sarda), Zaccaria Albaran (Campana).

ORDINE DEL GIORNO

1) Contenuti, metodologie per una adeguata preparazione al Congresso Nazionale «Rimini '96»;

2) Comunicazioni importanti per la logistica di Rimini;

3) Comunicazioni dei Presidenti circa il percorso che si sta effettuando nella propria Federazione in vista del precongresso ispettoriale;

4) Consiglio Nazionale del 30 novembre - 1 dicembre 1996: - preparazione
- scadenze
- sede

5) Varie ed eventuali.

Punto 1) all'O.d.G.

Il presidente Romor apre la seduta commentando quanto già scritto con la lettera circolare del 25 marzo 1996 riferendosi, particolarmente, al lavoro preparatorio che occorre proseguire e portare a termine in vista dei Precongressi ispettoriali e del Congresso Nazionale.

In sostanza rappresenta quanto sia importante sensibilizzare la base a questo grande appuntamento che ha assunto già un significato ragguardevole specialmente per i contenuti espressi nel Convegno di Palermo e nel Capitolo Generale 24.

Chiude il suo prologo affermando, con convinta solennità, che «il Congresso sarà un significativo passo avanti della vita della nostra Associazione e un rilancio verso il 2000 dell'identità dell'Exallievo più rispondente alle esigenze che la Chiesa chiede e il carisma di don Bosco esige».

Invita il V.Presidente Bruno ad assumere il ruolo di moderatore dell'assemblea.

Il Delegato don Ilario illustra la prima scheda del «documento-guida» che è stato predisposto onde facilitare il lavoro dell'assemblea.

Per accertare il valore dell'azione di «propaganda e pubblicità finalizzata alla sensibilizzazione della base» il moderatore dà la parola ad ogni singolo Presidente che riferisce verbalmente in merito all'argomento che interessa. Si succedono nell'ordine le esposizioni sui temi che riguardano principalmente la verifica del percorso che si sta effettuando nelle Federazioni e nelle Unioni, le iniziative adottate, i contatti con le Unioni, la propaganda effettuata, il coinvolgimento delle comunità salesiana, la distribuzione e la compilazione del questionario a suo tempo consegnato, proposte di strategia a livello di informazione, di coinvolgimento, di organizzazione e di

attuazione.

Viene concessa nuovamente la parola a don Ilario che illustra la seconda scheda del documento. Principalmente si tratta delle modalità che saranno attuate per lo svolgimento dei pre-congressi ispettoriali. Come premessa si ritiene opportuno invitare l'Ispettore per una riflessione di circostanza, per manifestare l'atto di adesione e fedeltà al nuovo Rettor Maggiore, per rinverdire la lettera agli Exallievi di don Egidio Viganò e per la presentazione di don Juan Vecchi VIII successore di don Bosco.

Il contenuto centrale della seconda scheda è la «verifica» che si ritiene possa essere effettuata:

- sul percorso dell'Associazione negli ultimi cinque anni con particolare riferimento ai temi formativi, ai Forum, al progetto di solidarietà, (Oratorio a Brno), alla nostra rivista «Voci Fraterne», alla Famiglia Salesiana...
- sul Convegno di Palermo della Chiesa Italiana;
- sul Capitolo Generale 24 della Congregazione;
- sullo stato della propria Federazione Ispettoriale;
- sulle urgenze a cui occorre fornire risposta;
- sui problemi interni della Famiglia Salesiana;
- sulle exallieve.
- sui rapporti fra delegato ispettoriale e unionali.

Il dibattito che ne deriva fornisce un ampliamento alla griglia proposta dalla scheda di don Ilario.

Si passa poi alla descrizione della terza scheda che tratta il «Contributo per il Congresso». É una scheda complessa e densa di contenuti. Contiene numerosi argomenti che rappresentano in sostanza la vita di una struttura associativa come la nostra. Mette in evidenza i parametri attraverso i quali si possa avere la giusta dimensione della situazione locale a condizione che l'analisi si realizzi con spirito di autocritica finalizzato a migliorarsi, a «rinnovarsi per rinnovare». É una sorta di diagnosi della situazione delle Unioni per accertare le cose che vanno e quelle che non vanno, per ritrovare le cause che producono determinati effetti negativi e quali strategie per rimuoverne le cause. Insomma una panoramica completa, onesta, vera che possa dare l'esatta «fotografia» sullo stato di salute delle Unioni, delle Federazioni Ispettoriali e, globalmente, di tutta la nostra Federazione.

I soliti temi sulla formazione e sull'organizzazione sono di prammatica e vengono affrontati con i consueti modelli di analisi.

Infine la quarta scheda si riferisce alle strategie di comunicazione e di propaganda che sono state affidate a Stefano Gallarato e Roberto Cavaglià. É con loro che occorre prendere contatti per concordare le migliori modalità e le opportune iniziative in maniera da realizzare una mappa della propaganda capillare.

Punto 2) all'O.d.G.

Si passano in rassegna, con le illustrazioni del Presidente, i costi relativi al soggiorno riminese dei partecipanti al Congresso. Tutti sono concordi a renderli pubblici solo dopo averli definiti e quantificati esattamente. Si tratta di tariffe da concordare ancora in qualche particolare.In ogni caso i presenti sono unanimemente concordi nel condividere le scelte e le decisioni operate dalla Giunta in merito al costo.

Punto 3) all'O.d.G.

Il tema indicato al punto 3) è stato trattato ampiamente nello svolgimento del punto 1) all'O.d.G.

Punto 4) all'O.d.G.

Il Consiglio Nazionale si svolgerà a Roma nei giorni stabiliti: dal 30.11. al 1.12.1996. Se non sarà disponibile la ricettività del S.Cuore si terrà a Frascati. Il Consiglio Nazionale sarà dedicato interamente allo svolgimento delle operazioni per il rinnovo delle cariche associative in quanto quelle attuali hanno ultimato il loro mandato.

Dovrà provvedersi alla nomina della Commisione elettorale che sarà incaricata di svolgere le funzioni di cui agli artt. 48 e 49 del Regolamento.

Punto 5) all'O.d.G.

Si fissa un ulteriore riunione, in seduta comune, dalle ore 17 del 6 luglio alle ore 13 del 7 luglio 1996. La seduta viene sciolta alle ore 12 del 14.04.96.



Il magico potere della musica

Problematiche giovanili

ATTUALITÀ

di GIULIANO VETTORATO

Sovente ci si chiede per quale motivo i giovani sentano così prepotentemente il richiamo della musica.
In una ricerca della Makno di qualche anno fa risultava che la musica era ascoltata per la sua capacità di rilassare, per il suo ruolo "vicario" ("tiene compagnia"), perché fa provare emozioni e per il suo significato espressivo e culturale. Si evidenzia quindi la capacità che ha la musica di evocare le dimensioni mentali più cariche di emozioni e aspettative, quelle che la nostra coscienza non controlla completamente.

I misteri della musica

Con quest'ultima frase entriamo nel mistero della musica. Perché piaccia ed abbia così tanto potere per l'uomo non è ancora scoperto. Certamente ci sono collegamenti con gli strati più profondi ed inesplorati della psiche umana e forse con l'armonia dell'intero universo! Sta di fatto che fin dall'antichità l'uomo ha sentito il potente richiamo della musica e ne è rimasto affascinato e preso, fino al punto di attribuire a qualche mitico progenitore o qualche dio la sua invenzione.
Certamente in epoche in cui la comunicazione verbale non era ancora stata affinata, una attività espressiva che consentiva di comunicare intensamente emozioni e sentimenti doveva conseguire un indubbio successo.
Oggi, in un'epoca in cui con lo sviluppo delle comunicazioni di massa, si sta ridando importanza alle immagini ed al discorso analogico, i nostri giovani trovano nella musica un medium comunicativo più efficace e immediato di tante altre forme. Questo potrebbe costituire una prima spiegazione del successo della musica.

> «Condizione giovanile e funzione della musica si pongono come un binomio inscindibile», afferma una illustre sociologa. Dove ci sono giovani c'è sempre qualcosa che suona: un'autoradio, un mangianastri, una radiolina. *Walkaman* e cuffiette costituiscono ormai un elemento inseparabile dell'equipaggiamento giovanile. Tra i giovani la musica gode del più alto indice di gradimento nelle loro preferenze. Qualcuno l'ha definita «la colonna sonora della mia vita». Nella recente indagine COSPES(*L'età negata*, LDC) il 36% degli adolescenti ammette che è un'esigenza di cui non può far a meno, mentre quasi tutti gli altri (60%) dicono di ascoltarla quando ne hanno voglia, solo 1,1% afferma di non ascoltare musica!

In principio fu il rock

Ma è anche il tipo di musica che oggi si suona che costituisce un motivo di attrazione. La musica che gode del favore della stragrande maggioranza dei giovani è quella *pop-rock*. Il termine rock rappresenta solo più un grande contenitore per svariati stili musicali, che solo indirettamente si rifanno al rock originario e che potrebbero più probabilmente essere denominati musica giovanile.
Il rock è un fenomeno che ha attraversato e caratterizzato tutta la cultura giovanile dal secondo dopo guerra. È il primo linguaggio comune a masse di giovani di tutto il pianeta, capace di unificare i gusti dei giovani al di là delle differenze di classe o di razza, di cultura o di lingua.
Attraverso di esso sono stati espressi i sentimenti collettivi contro la guerra in Vietman, contro le discriminazioni razziali, contro il perbenismo borghese e le restrizioni sessuali. Con esso si è inneggiato all'amore libero, alla natura, alla tolleranza, alla droga, alla concordia mondiale. In quest'ultimo decennio di caduta di partecipazione politica essa è stata capace di coagulare moltitudini di giovani su temi sociali e politici quali l'ecologia, il nucleare, l'*anti-apartheid*, la fame nel mondo, la lotta all'AIDS, il problema della Bosnia e, non ultima, la fede religiosa.
Dagli studiosi viene riconosciuto che l'intento fondamentale di questa musica fin dai suoi inizi fu quello di trasmettere valori e stili di vita 'trasgressivi', soprattutto sul piano dei costumi sessuali e dell'obbedienza all'autorità costituita (genitori, stato, religione).
Questo movimento catturò velocemente il consenso giovanile non solo negli USA, ma anche in altre nazioni fino a diventare una bandiera dei giovani. Il

rock diede una risposta al bisogno di cultura, di aggregazione, di identità, di occupazione del tempo ad una generazione che cercava qualcosa di diverso, ma non trovava soddisfazione nelle risposte tradizionali. Esso riuscì a farsi messaggio a tutti i giovani del pianeta e ad essere, almeno per il primo decennio, valida espressione dell'universo giovanile.
In generale si riconosce che la musica rock ha interpretato le ansie ed i problemi dell'adolescenza, conferendo uno status sociale e culturale a questa fase intermedia della vita, sospesa tra l'infanzia e la maturità, destinata, per esigenze produttive e sociali, a diventare una realtà autonoma in attesa di una cooptazione da parte del mondo adulto. Come tale, il rock ha ingigantito i problemi dell'adolescenza, facendoli diventare "mito" entro cui specchiarsi e contemplarsi. Mito espresso nella ricerca dell'eterna giovinezza, dell'amore sempre frizzante, romantico, ideale (ma anche scarsamente responsabile), nella esaltazione delle incertezze e paure adolescenziali, come condizione universale, del gruppo e dei benefici dello stare insieme, del sesso gioiosamente e immediatamente fruito.

Un caleidoscopio di suoni e stili

Il Rock degli inizi si è progressivamente arricchito di nuovi contributi, fino ad arrivare ad una frammentazione del movimento originario.
In questo ultimo ventennio, i giovani si sono mossi nella musica ritmica di facile ascolto, allegra ballabile, andando dal *Beat* dei *Beatles* al *Take That*, ultimo esempio della *British invasion*, passando per la *New-wave*, per la sensualità del *Funky*, i virtuosissimi della *Fusion*. Hanno ballato sui ritmi della *Disco-music*, dalla *Break-dance*, della martellante *Techno music*, del *Rap* e dell'*Hip-Hop*, dell'allucinante *House & Acid music*.
Hanno scoperto i ritmi tribali africani, quelli afro-cubani, giamaicani, sudamericani, passando dallo *ska* al *reggae*, dalla *salsa* alla *samba*, dal *soca* alla *lambada*. Si sono sintonizzati con sospiri della musica *melodica* e dei *cantautori*.
Hanno denunciato i loro disagi ed il rifiuto della società con l'*underground* ed i centri sociali, e con esso il *Punk*, la *Dark-music*, il *Trash*, il *Grunge*, la *Posse*, passando per l'*Heavy-Metal* ed il *Rap* più estremo.
Hanno cercato i paradisi artificiali nella musica *psichedelica* ed ora ricercano il suono della perfetta armonia tra uomo e cosmo nel *New-age music*, la spiritualità ascetica e l'aspirazione ad un mondo unito nella *World music* e nella *Ethno music*.
Queste realtà cambiano ad un ritmo veramente impressionante per cui è difficile stare dietro al sorgere e morire delle mode musicali. Ormai il livello di ricerca e contaminazione musicale è tale che le vecchie etichette significano più poco.

Il potere di ricrearsi del rock

Questi 'stili' musicali, corrispondenti ad altrettanti stili culturali, con un abbigliamento specifico, valori, slogans, gergo, detti comuni, costituiscono una specie di caleidoscopio di suoni che



Il fantasma di Tom Joad



Uomini a piedi lungo i binari
diretti non si sa dove, non c'è ritorno.
Minestra a scaldare sul fuoco sotto il ponte,
famiglie che dormono in macchina nel sudovest,
né casa, né lavoro, né sicurezza né pace.
La strada è viva stasera,
ma nessuno si illude su dove va a finire.
Sto qui seduto alla luce del falò
e cerco i fantasma di Tom Joad.
In attesa del giorno
che gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi,
in uno scatolone di cartone nel sottopassaggio,
ho un biglietto di sola andata
per la terra promessa.
Si dorme su un cuscino di sasso
si fa il bagno nell'acquedotto municipale.
Diceva Tom: "Mamma, dovunque un poliziotto
picchia una persona,
dovunque un bambino nasce gridando per la fame,
dovunque c'è una lotta contro il sangue
e l'odio nell'aria, cercami e ci sarò.
Dovunque si combatte per uno spazio di dignità,
un lavoro decente, una mano d'aiuto,
dovunque qualcuno lotta per essere libero,
guardali negli occhi e vedrai me».

Bruce Springsteen
da "The ghost of Tom Joad"



celebra il suo potere di ricrearsi continuamente, inventando sempre nuovi contesti in cui affermarsi. Queste 'sottoculture' servono infatti a rinnovare la musica rock, a misurarsi con problemi emergenti, a ritrovare il contatto con segmenti di pubblico con sensibilità diverse. Questo processo ha evidenziato una delle funzioni fondamentali del rock: fornire un codice interpretativo della realtà alle giovani generazioni e nello stesso tempo di comunicazione all'interno di un gruppo. Il codice diventa elemento di unità e di discriminazione, costituendo, in questo modo, un elemento fondamentale dell'identità di gruppo e conferendo all'individuo che vi appartiene una base per definire la sua identità personale.

Cultura e mercato

Ricerche nazionali ed internazionali hanno portato a riconoscere la presenza di una 'cultura giovanile', che ha assunto caratteri di tipo transnazionale, dimostrando l'esistenza di una effettiva omologazione degli stili di vita e dei modelli di comportamento. Questa si presenta, quindi, "come un insieme di valori, comportamenti, simboli, oggetti-segno che può venir definito come una sub-cultura" (Nuciari).
Questa differenziazione della cultura giovanile dai modelli del passato, ha fatto sì che in varie occasioni i giovani siano stati additati come portatori di valori nuovi e visti come agenti di cambiamento sociali. I valori di cui erano alfieri erano collegati a nuovi bisogni, definiti post-materialisti.
La maggior parte degli studiosi esclude il rock, questa cultura giovanile alternativa. Questo per un motivo di carattere squisitamente economico: la musica rock, per raggiungere la notorietà che la contraddistingue e proporsi come modello di cultura giovanile a livello planetario, ha avuto bisogno di potenti mezzi di comunicazione sociale. Per far questo ha dovuto assoggettarsi alle esigenze commerciali e accettare un compromesso, a volte tempestoso, ma sempre determinante con il potere economico.
Secondo illustre studioso "Al rock and roll era delegata una funzione particolare [...], e cioè quella di consentire ai suoi fans di dirsi diversi, quand'erano invece totalmente interni alla cultura dominante. Il rock and roll era perciò una sorte di arte interna che permetteva ai suoi fans di sentirsi esterni" (Grossberg).

Rock e satana

Sovente la musica rock è stata definita la *musica del diavolo.* Fin dagli inizi, quando Elvis Presley incita alla ribellione contro genitori, stato e chiesa agitando freneticamente il bacino (*Elvis the Pelvis*), ai gruppi attuali che si richiamano direttamente a figure infernali (*Devils, Hell's Angels, Black Sabbath*) o anticristiane (AC/DC) c'è sempre stato qualcuno che si è alzato a tuonare contro il rock come musica di Satana. Nel Nord-America si è costituito un gruppo che va sistematicamente a caccia di espressioni diaboliche nella musica rock per denunciarle e mettere in guardia genitori, educatori e politici. Recentemente anche in Italia un autore ha dato spazio a queste voci scrivendo un libro (*"Inchiesta sul rock satanico"*, PM) in cui analizza le canzoni dove è possibile rintracciare dei messaggi subliminali di incitamento a Satana o di disprezzo di Dio, dandone la prova attraverso una cassetta registrata.
Non si può che prendere atto della denuncia e riconoscere il collegamento di certi gruppi o personaggi rock con il satanismo. Questo però non consente, in base a questi risultati, di fare di tutta la musica rock una musica di Satana. Attraverso il rock sono state espresse anche delle bellissime preghiere (v. ad es. la popolarissima *Let it be* dei Beatles, che è una preghiera a Maria, a tante altre). Così pure si può nutrire qualche dubbio sull'effettivo potere che possono avere questi messaggi subliminali sulla psiche di chi ascolta. Quale messaggio può venire registrato da una mente che sente dei suoni distorti? È capace di ricostruire nella sua mente il messaggio originale e e venirne influenzata? La psicologia, mentre ha riscontrato la persistenza nella rétina di immagini subliminali, e quindi di un suo effetto sulla psiche del soggetto, non ha ancora trovato che i messaggi subliminali sonori abbiano lo stesso effetto. Inoltre, perché gli inni a Satana recitati all'incontrario costituirebbero una sua esaltazione, mentre le preghiere recitate all'incontrario (ci sono pure quelle!) costituiscono invece una denigrazione della preghiera e del divino? Non si deve usare lo stesso metro? Questo a dire quanto la questione sia tutt'ora oggetto di dibattito.
A parere di esperti di musicologia, è vero che nel rock ci stanno tanti elementi demoniaci, inviti all'eversione soprattutto di tipo sessuale, sadomasochismo, omo e bisessualità, travestitismo, ecc... Ma ci sono anche canzoni ed autori che inneggiano alla pace, alla giustizia, all'amore per l'uomo, per la natura, all'abbattimento dei pregiudizi razziali, alla ricerca di un rapporto diretto con Dio. Perciò non è tanto il rock ad essere satanico, ma l'uso che se ne fa.
Però è vero che per molti dei suoi fruitori il rock rappresenta una vera scelta di vita, con un rapporto di dipendenza totale, che coinvolge tutti i sensi e la sfera emozionale. Come tale, esso diventa per alcuni una specie di religione. In questo potrebbe essere una autentica alternativa al cristianesimo e quindi essere diabolico ("= trarre in inganno").
Sarà compito di genitori ed educatori creare delle persone sufficientemente mature e critiche da evitare questi eccessi, perché il rock possa essere solo musica e non una religione.

Giuliano Vettorato



I Presidenti Ispettoriali dal Rettor Maggiore

di RENZO ROMOR

Si stanno avvicinando i giorni più intensi per la preparazione del Congresso ed il percorso da fare è al centro dei nostri impegni e della nostra attenzione. Non sarà un percorso tutto facile e tranquillo; troveremo lungo la strada qualche difficoltà, ma sono certo che l'operosità, la dedizione, la buona volontà, lo spirito di abnegazione, l'affetto che ciascuno di noi ha verso la Associazione, e l'attaccamento a Don Bosco, ci saranno validi e sicuri compagni di viaggio.

L'incontro con i Presidenti Ispettoriali del 28 Gennaio u.s. è stato l'inizio di una serie di scambi di opinione sul come e sul dove impostare questo importante momento associativo, e sono state chiarite le prime fondamentali idee dalle quali è scaturito il pensare a un Congresso realtà ecclesiale e sue connessioni con l'Associazione, realtà salesiana e rapporti di interazione e di condivisione; realtà associativa e necessità di una precisa identificazione.

Nell'incontro del 13-14 Aprile, con l'aiuto di alcune schede appositamente predisposte e studiate, ci si è addentrati nella tematica vera e propria, e sono state date le direttive e consigli per la organizzazione dei Precongressi.

L'attenzione e la partecipazione attiva dei Presidenti ispettoriali, tutti, sono state il motivo dominante dell'Assemblea. Si sono mostrati interessati alle problematiche affioranti dalla discussione, hanno avuto modo di esprimere con molta serenità e sicurezza il loro pensiero e lo scambio di idee sulle reciproche esperienze. È stato bello sentirli vicini, sentirsi ascoltati ed ascoltare i loro consigli pur nel timore che, come ciascuno di noi ha nel trovarsi di fronte alla preparazione e programmazione di un così importante avvenimento. La giornata si è conclusa con l'incontro con il nuovo Rettor Maggiore, Don Vecchi, al quale sono state presentate le congratulazioni per la Sua elezione e gli auguri per il lavoro di alta responsabilità che ha assunto come VIII° successore di Don Bosco, e gli è stato rivolto l'invito a partecipare come massima autorità, al Congresso. È stato un momento di particolare intensità, durante il quale ci si è sentiti tutti legati allo stesso vincolo di solidarietà e di fraternità che ci ha infuso fiducia e speranza per il nostro lavoro.

Interessanti le risposte di Don Vecchi alle nostre domande, circa le sensazioni che ha provato nel sentirsi depositario del testamento di Don Bosco. Ci ha detto che, dopo un momento di grande emozione e smarrimento, ha sentito forte la responsabilità di essere al posto di Don Bosco oggi –.

Ci hanno accolto poi, con grande cordialità ed allegria Don Martinelli e Don Fedrigotti riconfermati nei loro ruoli rispettivamente di Consigliere generale per la Famiglia salesiana e le Comunicazioni Sociali e Regionale per l'Italia e Medio Oriente. L'appuntamento con i Presidenti Ispettoriali è stato fissato per giorni 6/7 Luglio, giorni nei quali insieme delineeremo le problematiche da dibattere durante il Congresso, alla luce dei documenti precongressuali che essi porteranno. Per quella data, speriamo anche di avere un'idea abbastanza precisa circa la partecipazione. Intanto so che stanno curando con maggior attenzione la vicinanza e la loro presenza nelle Unioni; so che lavorano allo studio e alla messa a punto dei Precongressi dei quali hanno già stabilite le date; so della loro consapevolezza che il Congresso parta dalle Unioni, dove l'Associazione lavora e si fa partecipe con la sua presenza e le sue attività delle istanze e necessità del posto. Mi auguro, ma lo auguro a tutti, che questo momento così atteso, incida favorevolmente sulle aspettative e sul futuro della nostra vita associativa. ●





Secondo Forum della Federazione Sicula per la formazione socio-politica

Al cuore del messaggio educativo di don Bosco si colloca l'esigenza di formare "buoni cristiani e onesti cittadini". Così il fondatore della Famiglia Salesiana accostava e, anzi, coniugava le due appartenenze (ecclesiale e civile) che di solito maggiormente connotano l'esistenza umana. E si deve riconoscere che forse non sempre i cammini di catechesi delle comunità cristiane hanno saputo evitare il pericolo di separare i due aspetti, privatizzando la fede, da un lato, e disconoscendo la valenza etica che è propria della vita civile, dall'altro. Si deve invece con forza ribadire, sulla scorta dell'insegnamento di Don Bosco, che il cristiano è chiamato a realizzare la propria fede non solo nella dimensione privata, ma anche in quella pubblica.

In particolare, bisogna sottolineare come la socialità umana, l'essere-con-gli-altri che marca in profondità la natura di ogni uomo, abbracci un ambito più vasto della cerchia familiare ed amicale, e si declini sempre anche attraverso momenti istituzionali. Essere "onesti cittadini" significa perciò anche crescere nella cultura politica ed istituzionale, contemperare i propri, pur legittimi, interessi con le esigenze della collettività, partecipare alla vita sociale e politica: in sintesi, significa vivere in pienezza (naturalmente, secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, o, meglio, secondo la propria vocazione) l'appartenenza alla comunità civile.

Questo appello alle responsabilità di ciascuno per la vicenda comune si pone con particolare forza oggi nel nostro Paese, il quale, indubbiamente, da qualche anno attraversa una fase assai critica della sua storia. Non è forse esagerato affermare che l'Italia sta vivendo una svolta cruciale: gli equilibri – sociali, politici ed istituzionali – che, nel bene e nel male, avevano caratterizzato la vita italiana del secondo dopoguerra sono ormai saltati, e siamo alla (certo non agevole) ricerca di un nuovo assetto. La famiglia salesiana – come, del resto, l'intera comunità ecclesiale – non poteva restare indifferente a tale travaglio: così, la Federazione degli ex-allievi ha dedicato diverse iniziative, a diversi livelli, allo scopo di cercare di capire le cause, prossime e remote, ed il senso complessivo di tali vicende.

A Roma, alla "Domus Pacis", dal 7 al 10 dicembre 1995, si è svolto, a cura della Federazione degli ex-allievi (sez. giovani), il V Forum socio-politico, dal titolo "Giovani e Costituzione: tutto da rifare?". Avvalendosi del qualificato contributo di personalità di assoluto rilievo nel panorama ecclesiale e civile (basti menzionare p. B. Sorge, F. Monaco, F. D'Onofrio, D. Fisichella, E. Balboni), si è cercato, sia nei momenti assembleari che nei lavori dei gruppi di ambito, particolarmente vivaci, di individuare quale ruolo alla Costituzione italiana possa o debba riconoscersi per il presente e, ancor di più, per il futuro del Paese: se ne è evidenziato il perdurante valore (soprattutto con riferimento alla sua parte più pregnante, costituita dai principi fondamentali), ma si è al tempo stesso sottolineata la necessità (o l'opportunità) di porre mano ad incisive riforme della forma di governo e della forma di Stato. In particolare, quanto alla forma di governo, si è posto l'accento sull'esigenza di rafforzare il potere esecutivo e di migliorare decisamente l'efficienza del sistema nel suo complesso: ma se sull'obiettivo da perseguire si può riscontrare una sostanziale unanimità, si devono registrare notevoli divergenze circa le strade da battere per raggiungerlo. Con riferimento alla forma di Stato, vi è ormai un largissimo accordo in ordine alla necessità di irrobustire e vivificare il tessuto delle autonomie territoriali. E precisamente sul tema della riforma delle autonomie locali si è incentrato il convegno svoltosi a Zafferana etnea, nei giorni 1-3 marzo 1996, su iniziativa della Federazione ex-allievi di Sicilia: in particolare, si è discusso, anche qui con l'apporto di studiosi ed esperti operanti nell'Isola, di *federalismo fiscale,* del possibile futuro dell'*autonomia regionale speciale* (quale quella dalla Regione siciliana finora goduta, senza grande successo per la verità...) nel quadro di una riforma dell'ordinamento in senso federale. Nel corso di entrambi gli incontri, si sono organizzate tavole rotonde con esponenti politici, tentando, non senza fatica, di "costringerli" a superare comodi genericismi e vuoti slogan: è assai importante che si moltiplichino le sedi e le occasioni nelle quali cittadini informati e criticamente formati possano dialogare con i politici, avanzando proposte, chiedendo spiegazioni puntuali sulle attività svolte e sui programmi futuri, insomma, facendo concretamente valere la responsabilità che grava sui secondo rispetto ai primi.



Ancora, in un incontro svoltosi il 17 marzo dell'anno in corso all'Istituto salesiano "S. Luigi" di Messina ed introdotto da una relazione di chi scrive queste brevi note, si è tentato di vagliare criticamente le diverse ipotesi di riforme istituzionali alla luce dei valori, costituzionalmente fissati, che qualificano un *sistema* come *liberaldemocratico.*

In conclusione, si deve sottolineare come i cattolici (ed a maggior ragione, verrebbe da dire, quelli cresciuti alla scuola di Don Bosco) devono avvertire profondamente la responsabilità di "trafficare", anche al livello politico ed istituzionale, i talenti loro affidati, secondo l'invito evangelico: vi è un ingente patrimonio di cultura e di esperienza che ha caratterizzato la presenza e l'attività del cattolicesimo democratico italiano che non può restare infruttuoso, ma che attende di essere ripensato, aggiornato, e quindi investito nella formidabile opera di ricostruzione morale e civile cui sono chiamate tutte le forze vive del Paese.

Luigi D'Andrea

Convegno Europeo delle Exallieve/i delle F.M.A. a Siviglia



A Sanlucar la Mayor presso Siviglia in terra spagnola, si è tenuto dal 1 al 5 maggio il convegno organizzato dall'associazione degli ex-allievi ed ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice per studiare ed elaborare le linee di impegno 1997-98 per l'Europa.

Già da alcuni anni infatti, per poter essere presenza più incisiva nella società ed elaborare progetti più mirati alle esigenze degli ambiti in cui vivono ed operano, gli ex-allievi e le ex-allieve hanno operato la scelta di dotarsi di linee impegno biennali, elaborate continente per continente.

Al convegno europeo di quest'anno, incentrato sulla comunicazione come relazione educativa, hanno preso parte ca. 120 persone in rappresentanza di numerose federazioni.

Molto positiva è risultata la partecipazione di alcuni rappresentanti dell'associazione, che si trovano ad operare, ognuna secondo le proprie specificità e caratteristiche distintive, "nella stessa vigna": per l'Italia, erano presenti il delegato Don Ilario Spera ed il presidente Dott. Renzo Romor, mentre il consiglio confederale era rappresentato da Don Allen e dal presidente Pires Antonio. I lavori sono stati aperti dalla relazione di Don Roberto Davanzo, sacerdote della Diocesi di Milano e coordinatore degli scout lombardi. che ha offerto numerosi spunti di riflessione sulla relazione educativa alla luce della parabola del "Figlio prodigo", o per meglio dire del "Padre sconosciuto".

Don Roberto ha infatti sottolineato come il "vero protagonista è il padre, non il figlio, il padre che nessuno dei due figli era stato capace di conoscere fino in fondo. E su di lui che Gesù vuole fissare l'obiettivo, perché tramite questo padre Gesù vuole parlare di Dio, del Padre".

Naturale proseguo di questo primo momento di condivisione è stato l'intervento di Madre Graziella Curti, responsabile del Dicastero delle Comunicazioni Sociali. Parlando della Comunicazione educativa oggi si è sottolineato come i media non siano più qualcosa di distante da noi, bensì un'abbiente che ci avvolge, con il quale dobbiamo imparare a vivere, soprattutto per non perdere il contatto con il mondo giovanile, che dei media utilizza lingua, segni e simboli. Occorre imparare un nuovo linguaggio per comunicare con i giovani, linguaggio che deve essere seducente, concreto, positivo, ma soprattutto linguaggio del cuore perché l'interlocutore deve essere innanzitutto amato e deve percepire questo amore. Una cosa è inoltre assolutamente necessaria per render efficace l'opera educativa: la coralità, occorre dunque "aprirsi a tutte le possibili collaborazioni intraecclesiali e sul territorio per diventare interlocutori di tutti i giovani in ogni situazione della vita". Don Egidio Viganò aveva più volte affermato: "Ogni opera educativa trascende sempre la sfera del privato, perché richiede una coralità d'interventi".

Le relazioni della prima giornata si sono concluse con l'intervento di Silvana Aloisi e Concetta Zecchino, consigliere confederale che partendo dall'esperienza di Don Bosco e di Madre Mazzarello hanno spronato i partecipanti a diventare davvero professionisti in comunicazione. Viviamo nel mondo delle telematiche eppure si muore di incomunicabilità: "noi ex-allieve ed ex-allievi dobbiamo ritrovare tempi e spazi per l'incontro, per la comunicazione, per l'ascolto, per essere utili... Sarebbe un sfida che la nostra associazione potrebbe lanciare a questa società: recuperare il senso della comunicazione più vera che raggiunge la persona, ogni persona, senza distinzione, anzi privilegiando proprio la persona che la nostra società trascura, emargina".

L'eco profonda di questi interventi si è manifestata nei lavori di gruppo dove si sono delineate le urgenze, dove è emerso quanto noi dobbiamo ancora fare e soprattutto essere in questo vecchio continente pieno di squilibri ed allo stesso tempo di promesse.

La seconda giornata, riservata alla ricerca di proposte concrete, si è aperta con una tavola rotonda internazionale, dove alcune ex-allieve hanno presentato esperienze forti in cui la comunicazione educativa ha dato risultati positivi; particolarmente significativa la testimonianza di Emer Hurley, ex allieva irlandese, che opera in un centro per persone affette da difficoltà di apprendimento. La sua competenza e la sua toccante testimonianza hanno permesso di aprire uno squarcio su un mondo, quello degli handicappati mentali, che troppo spesso tendiamo ad ignorare o che comunque avviciniamo con notevoli ed infondati pregiudizi.

I lavori di gruppo, che hanno visto una partecipazione molto vivace ed attenta, hanno poi permesso l'emergere di proposte interessanti che sono state presentate nell'assemblea conclusiva.

Compito di ciascun ex-allieva ed ex-allievo è quindi innanzitutto quello di essere donne e uomini di comunicazione, capaci di costruire rapporti e di aprirsi all'altro con rispetto ed attenzione per poi concretizzare i sogni e le speranze, dando vita, ognuno nel proprio territorio, ad iniziative e progetti che sappiamo davvero colmare le tante lacune e le tante mancanze soprattutto nei confronti dei giovani della società europea alle soglie del terzo millennio.

Buon lavoro!

Mariarosa Frigerio



PRESIDENTI ISPETTORIALI VISTI DA VICINO

Zaccaria Albarano

FACCIA A FACCIA — a cura della Redazione di V. F.

L'avv. Zaccaria Albarano, ex-allievo dell'Oratorio – Centro giovanile di Salerno, è Presidente della Federazione regionale Campania – Basilicata – Molise.
Nato a Salerno il 30 luglio 1942. Si è laureato in Legge, presso l'Università di Napoli. Magistrato onorario, esercita la sua professione di avvocato civilista nella sua città. Sposato, con due figlie, da sempre ha collaborato alla vita oratoriana ricoprendo vari incarichi nell'associazionismo salesiano, come quello di Presidente Ispettoriale dei C.G.S.; e da ultimo quello di Presidente della Unione di Salerno, prima di essere chiamato alla guida della Federazione regionale.

La tua elezione a Presidente regionale ha coinvolto anche la tua famiglia?
- Per la verità, la mia elezione a presidente non ha comportato grossi sconvolgimenti in famiglia. Infatti, per grazia ricevuta, la mia si può definire una famiglia "salesiana". Mia moglie insegnante di lettere classiche al locale liceo "Tasso", è da sempre impegnata nell'Oratorio ed è attualmente presidente della locale Unione delle ex-allieve.
Mia figlia Marilena, prossima alla laurea di legge, anche lei cresciuta in oratorio, è Vice-presidente della Federazione regionale ex allievi; l'altra figlia Angela, studente liceale, è impegnata in Oratorio con il gruppo C.G.S.
Mi sembra superfluo aggiungere, che ho conosciuto mia moglie dai tempi della nostra frequentazione oratoriana, per cui abbiamo concretizzato la nostra storia d'amore condividendo in pieno ideali ed aspirazioni alla luce degli insegnamenti di D. Bosco. In questo, mi ritengo molto fortunato rispetto ad altri amici, che vedo hanno difficoltà e soffrono perché non riescono, spesso, a trovare la dovuta sintonia nel loro rapporto coniugale, per il comune impegno di una vita cristiana di coppia, pienamente vissuta.

Una volta entrato in questa organizzazione cosa ha chiesto ai tuoi consiglieri?
– Le stesse cose da anni, mi sforzo di realizzare in me stesso: spirito di servizio e collaborazione.
Siamo stati eletti per servire gli altri. La nostra è una organizzazione di laici che vive e si sviluppa per una "ricompensa" futura, proporzionata a quanto riusciamo a dare ogni giorno ai nostri fratelli; lo spirito di collaborazione, poi, è connaturato al tipo di vita associativa che ci siamo impegnati a vivere. La tentazione del protagonismo è assolutamente da evitare. Da soli non si vince. Uniti, ed insieme, si va lontano, e si possono affrontare meglio le sfide terribili che ci attendono.

Partendo dalla situazione trovata, quali sono state le prime prospettive che avete intravisto per questa nuova realtà, col Consiglio?
Due sono stati gli obiettivi che ci siamo prefissi fin dal primo consiglio regionale: sviluppare una forte e significativa presenza della federazione regionale e la partecipazione sempre più attiva dei GEX nelle varie unioni.
Avere una Federazione regionale più forte nel proprio territorio, è una esigenza importante, ai giorni d'oggi, se si vuol essere al passo con i tempi.
La frattura tra le realtà locali, che re-



stano la cellula vitale dell'organizzazione, e la Federazione che tutte le rappresenta, è un problema che va gradatamente risolto. L'inconscia creazione di "orticelli" unionali, non giova alla causa comune: bisogna cominciare a pensare ed agire in termini, moderni, con respiro a base regionale.
Pertanto ci siamo proposti, tanto per iniziare, di valorizzare, su base regionale, le iniziative più significative di ogni unione, facendole diventare iniziative di tutti, patrocinandole anche a livello regionale. Senza trascurare, ove possibile, l'aspetto turistico, con scambio di visite tra le varie Unioni, o attraverso seminari o incontri formativi in zone ben definite.
I giovani, poi, sono il futuro delle unioni. Convinti, come siamo, che nell'organigramma associativo, l'Unione è situata al vertice della piramide. Riteniamo, pertanto che, lo sbocco naturale delle associazioni giovanile, è l'associazione degli ex-allievi.
La risposta alle problematiche dei giovani-adulti, che ormai, sempre più numerosi lasciano i nostri oratori, perché non trovano risposte adeguate alle loro esigenze di giovani lavoratori o universitari, sia l'associazione degli ex-allievi, nella misura in cui l'unione riesce ad interessare questi giovani che si affacciano alla vita sociale, coinvolgendoli in problematiche socio-politiche (e non partitiche!), sui problemi del quartiere, della città, della vita diocesana ecc., favorendo poi il passaggio da una pastorale giovanile a quella adulta.
Siamo convinti che l'unione ex-allievi, come gruppo di laici impegnati, possa e debba "coprire" questo vuoto educativo che si è creato nella fascia di età che va dai 18 - 19 anni in su; fascia che oggi non trova adeguata proposta nell'organigramma associativo salesiano, se non attraverso sporadiche iniziative di salesiani più o meno sensibili o preparati a tali problematiche.

Sul piano formativo, quali iniziative?
Anche in questo campo ci siamo prefissi tre obiettivi. Un primo incontro sulla Famiglia Salesiana: questo grande "movimento" di religiosi e laici voluti da Don Bosco per l'educazione di giovani. Quindi una riflessione sulla condivisione dei laici al progetto educativo e lo studio e conoscenza della "Carte di comunione".
Il secondo momento formativo, lo abbiamo vissuto con la Famiglia Salesiana, in una riflessione sul Convegno di Palermo e le nuove prospettive di una Chiesa nel mezzogiorno d'Italia.
terzo momento sarà la celebrazione del pre-congresso, in preparazione del Congresso di Rimini. A tale proposito abbiamo predisposto questionari ed incontri, i cui risultati saranno discussi in questa assise regionale, come proposta da portare poi al Congresso nazionale.



Che cosa ti aspetti dal Congresso di Rimini?
Mi auguro che il Congresso non si riduce a un semplice fatto "celebrativo"; ma possa dare una risposta chiara e concreta alle aspettative della Congregazione, sulla funzione dei laici per il Terzo millennio. In particolare mi aspetto una chiara identità dell'"associazione" degli ex-allievi. Spesso si confonde l'identità dell'ex-allievo, con quella dell'associazione degli ex-allievi. La prima, fu chiaramente delineata da Don Bosco stesso: l'ex-allievo è il salesiano nel mondo, "buon cristiano ed onesto cittadino". Diciamo che ciò a cui tende la stessa educazione salesiana, per cui l'identità dell'ex-allievo è già insita nella formazione a cui tende il giovane durante la sua permanenza in oratorio. Nulla o poco è stato detto, invece, sulla identità dell'associazione degli ex-allievi.
Il Congresso dovrà chiarire proprio questo: l'identità dell'associazione deriva dal fatto che essa è composta da soli ex-allievi, atteggiandosi, poi, nella più disparata attività, che va da quella squisitamente culturale, a quella caritatevole e ricreativa; oppure dovrà dirci se l'identità associativa deriva non solo dall'essere costituita da soli ex-allievi, ma si caratterizza, prevalentemente, in una ben specifica attività o impegno, quale può essere il socio politico, (l'interesse per i diritti degli umili, l'interesse per il quartiere, la città, la diocesi...).
Personalmente penso che l'associazione, a livello Nazionale e regionale, debba aver una sua specifica identità di impegno, che la caratterizzi al di là della sua composizione di soci ex-allievi; lasciando poi alle Unioni una certa libertà di atteggiarsi in base alle esigenze di solidarietà della Chiesa locale. ●

Don Bosco: 100 anni a Canelli



...1891... nasceva la nostra Opera di Canelli: la Scuola Agraria Salesiana "Luigi Faravelli".
Dopo mille difficoltà si sono aperti i battenti nel 1896 dando il via ad una grande istituzione salesiana guidata costantemente da don Bosco. La Casa ha dato tanti buoni frutti, tante vocazioni e tante anime buone, che non passano certamente dalla nostra memoria e gratitudine.
Abbiamo ancora una buona ed ottima schiera di ex-allievi che continuano a farsi onore e testimoniare ai nostri giovani di oggi che i grandi insegnamenti di don Bosco rimangono vivi.
La Casa prosperava e progrediva di anno in anno seguita e diretta attentamente dal buon governo dei nostri educatori e superiori. Ad un certo punto però la situazione amministrativa della colonia e la scarsità delle vocazioni si fa precaria tanto da consigliare la chiusura dell'opera stessa, passo doloroso ma necessario. *Ma contro l'impossibile a nessuno è lecito andare...* correva l'anno 1976.
"Ma sotto la cenere stava bruciando ancora un cuore: il grande cuore degli ex-allievi"... Da allora tutto rimase fermo e pressoché abbandonato, specialmente (è triste constatarlo) dai componenti dell'Unione.
Finalmente nel 1985 il 3 febbraio ore 10,30 ci siamo incontrati presso il nostro Santuario Salesiano dedicato a Maria Ausiliatrice. Alcuni ex-allievi fedelissimi con tanto entusiasmo e voglia di rivivere "quei tempi" e quei ricordi indimenticabili.
Così ha ripreso slancio e coraggio la nostra unione cercando di fare qualcosa di buono in base ai grandi insegnamenti di don Bosco e dei nostri educatori e superiori che ricordiamo sempre con tanta gratitudine e riconoscenza.
Da questo momento con la collaborazione di tanti amici attratti dal fascino irresistibile verso don Bosco, visto lo stato di abbandono dei pochi locali (da paragonarsi quasi ai tempi della cappella Pinardi...), sono state portate a termine varie iniziative, tra le quali la ristrutturazione del locale teatro, sottostante il Santuario dove si svolgono i convegni annuali e le varie occasioni di incontro dei giovani con il costante impegno da parte nostra di trasmettere i grandi valori morali ricevuti. Tutto questo è stato possibile grazie alle tante iniziative ideate con la collaborazione di tutti per sostenere le non poche spese in modo da poter rendere più accoglienti i locali avuti in uso dai superiori salesiani. In seguito a tanto fervore e con l'incoraggiamento dei superiori sono stati ricostituiti i vari appuntamenti annuali tra i quali ricordiamo: la festa di don Bosco, la festa di Maria Ausiliatrice, l'Immacolata, il convegno ex-allievi che vede la partecipazione di parecchi nostri ex-allievi provenienti dal Veneto, Toscana, Liguria e del circondario, che ogni anno portano il loro entusiasmo ed il loro attaccamento all'Opera Salesiana di Canelli.
Per coinvolgere maggiormente gli ex-allievi lontani e gli amici dell'opera viene redatto e pubblicato all'incirca semestralmente un giornalino di collegamento dal significativo titolo "Camminando insieme".
Per favorire l'aggregazione dei giovani presenti sul territorio gli ex-allievi hanno dato vita alla costituzione di una società sportiva in seno alla P.G.S. denominata "Auxilium-Canelli" dove viene praticato il tennis-tavolo che vede la partecipazione (se pur con scarsità di attrezzature e locali ridotti al minimo) di un buon numero di ragazzi.
Tra le iniziative intraprese per celebrare il Centenario dell'opera salesiana di Canelli vi è l'istituzione di un accurato archivio ed elenco ex-allievi con la relativa documentazione, l'allestimento di una piccola biblioteca salesiana che sia a disposizione di tutti ed è quasi ultimata la stampa di un libro sulla storia dei salesiani a Canelli e varie iniziative culturali, sportive, ricreative e sociali a favore della gioventù e popolazione locale. Tutto questo portato avanti non più direttamente dai salesiani, ma con l'impegno e la volontà dell'Unione ex-allievi, dei cooperatori salesiani e del volenteroso gruppo dei giovani e degli amici di don Bosco della Zona.
Siamo soli ormai da venti anni, ma abbiamo don Bosco e Maria Ausiliatrice sempre con noi; vorremmo sottolineare una maggiore presenza salesiana in mezzo a noi a favore della gioventù locale, per poter continuare a lavorare nell'alto mantenimento dello spirito di don Bosco e con il nostro impegno a non voler lasciare morire il ricordo dei Salesiani in quel di Canelli.



Angelo Montanaro



VITA ASSOCIATIVA

NELLA PACE DEL SIGNORE

Preghiamo per questi cari amici ricordando Dante:
«VEDI OGGIMAI SE TU MI PUOI FAR LIETO, CHE QUI PER QUEI DI LÀ MOLTO S'AVANZA»

(Purgatorio, III vers. 142-145)

ANTONINI MARIO/S. Donà di Piave
BELLINI VINICIO/Comacchio
BERGAMIN GIORGIO/S. Donà di Piave
BOCCACCINI RINO/Comacchio
CASAGRANDE LUIGI/S. Donà di Piave
CASSARA GIUSEPPE/Gela
CASELLOTTO EDOARDO/S. Donà di Piave
MAMINI PAOLO/Faenza
PAMPANA VARO/Alassio
POLAZZETTO LUIGI/S. Donà di Piave
TURCO GIUSEPPE/Gela
ZANETTE MARIO/Pordenone oratorio
ZANINI ARMANDO/S. Donà di Piave

● **L'oratorio di Don Bosco approda a Petrella Tiferina (Campobasso).** Si pensava che l'oratorio del "Prete dei giovani", fosse privilegio solo dei grossi agglomerati urbani e che mai e poi mai potesse nascere in un paesino molisano di solo 1.500 anime. Tale appunto Petrella Tiferina, distante solo 20 km da Campobasso, immerso in una realtà che ha smesso da tempo la veste "fascinosa" di paese prevalentemente contadino e che privilegia una varietà di alternative che vanno dall'impiego in sporadiche fabbriche, all'artigianato, all'impiego in enti pubblici; a fare il contadino rimane colui che ha vissuto tutta la sua vita di questo lavoro: l'ormai pensionato.
Volendo navigare con la fantasia, si può pensare che Petrella può, con i dovuti distinguo e 100 anni di ritardo, riproporre lo scenario dei luoghi calpestati dal giovinetto Don Bosco. Fantasia a parte, cambiano i tempi ma il "problema giovani" resta. Il nostro parroco con tenacia, cerca di dare ai giovani e ragazzi una alternativa stimolante: uno "spazio aperto" a chiunque desidera cimentarsi in qualsivoglia avventura di tipo sportivo, artistico o ricreativo, in sintonia con lo spirito e le regole dettate da Don Bosco e i suoi continuatori.
Ci riuscirà? E ancora troppo presto per dirlo, ma se il buongiorno si vede dal mattino!...
Siamo nati, dopo mille tentativi di vario tipo, come oratorio di stile salesiano nel 1994, quasi per caso. Bastò un suggerimento di un ex allievo che, invitato ad una festa in onore di Don Bosco da uno pseudo oratorio restò colpito dalle notevoli potenzialità che c'erano nei giovani di questo nostro paese, e a sua volta colpì per la sua bravura nell'animare una platea pronta a recepire qualsiasi messaggio pur di divertirsi nella semplicità e nella gaiezza. Carmelo Tamburri, questo il suo nome, suggerì di mandare i giovani ai campi scuola salesiani. Mancando i salesiani nel Molise, fummo accolti con tanto affetto e forse anche con curiosità da Don Giancarlo Manieri a Ussita nelle Marche. Da



lì ebbe inizio l'oratorio "Shalom" di Petrella che vive intorno ad uno stupendo monumento nazinale che è la chiesa di San Giorgio martire del XII secolo. La struttura dell'oratorio o l'organigramma, se così si può chiamre, è composto di un responsabile (il parroco Don Domenico Di Franco), un direttore laico (Di Lallo Michele Vittorio) e 22 animatori. Gli stessi si sono riuniti nel 1995 in Associazione PGS "shalom" (regolarmente iscritta) che al primo anno di attività già conta 75 iscritti sia come soci sostenitori che come soci atleti per 2 sport iscritti alle PGS nazionali: Volley e Tennis tavolo; aiutati a farlo da un altro ex allievo responsabile regionale delle PGS Francesco Pollutri. Il Volley nell'organigramma ha già due Alleducatori (Giannelli Francesco e Di Lallo Gianmarco) che hanno concluso positivamente il I ciclo al campo scuola di Belluno e ormai responsabili di questa attività sportiva nell'ambito dell'oratorio. Responsabile invece del Tennis tavolo, nato successivamente al Volley è: Ruscitto Rafael Josè. Per tale disciplina si conta nel prossimo anno di mandare ai corsi di alleducatore alcuni giovani. Ci si sta avviando ad inserire anche un altro sport: la palla a mano il cui responsabile è Di Monaco Giorgio.
Si potrebbe pensare che tutto vada a gonfie vele ed in parte è vero, ma non si è esenti da problemi, il primo è: le strutture. Sia la parrocchia infatti che il comune non erano pronte ad accogliere una iniziativa simile e quindi quanlche struttura esistente messa a disposizione dal comune crea problemi logistici perché distante dal luogo dove vive e opera l'oratorio e pertanto le attività ne risentono. La mancanza di strutture idonee non facilita certamente la convivenza con gli abitanti limitrofi alla parrocchia. Altro problema, legato alla giovane età dell'oratorio, è che essendo ancora gli animatori "piccoli" e poco formati si viene a creare qualche situazione spiacevole. La certezza che il tempo e i sa-


1

lesiani aiuteranno a risolvere tale problema è lo stimolo necessario per poter andare avanti. Si è potuto notare come in breve tempo questo oratorio ha fatto parlare di sé e un po' ovunque e che l'interesse soprattutto dei giovani e dei ragazzi crescer giorno per giorno e quindi chi opera in questo ambito e chi ha visto da un decennio i continui fallimenti di altre iniziative intraprese crede ciecamente in questa ed è sicuro di spendere tutte le sue energie a tal fine.
Non c'è altro da aggiungere, tranne il ringraziamento a tutti gli ex allievi salesiani che non hanno mai cessato di esserlo e che hanno voluto non solo dare un aiuto economico ma anche partecipare di persona alla festa di Don Bosco organizzata da questo oratorio.

Oratorio e Associazione PGS "Shalom"
Petrella Tiferina (CB)

● **Unione Exallievi San Donà di Piave.** Convegno exallievi 25 marzo 1996 **(foto 1)**. "IL laico oggi e la sua vita spirituale".
"... don Bosco ti ricorderà che ogni exallievo deve essere un buon cristiano ed un ottimo cittadino, che la sua vita spirituale deve essere viva. Pertanto in nostro amico Arturo Rizzo ti parlerà della spiritualità del laico oggi": questo annunziava l'invito per il Convegno annuale di domenica 25 marzo recapitato a circa 200 exallievi ed amici dell'oratorio.
Dalle parole di don Bosco a quelle del suo ottavo successore, Juan E. Vecchi. Arturo Rizzo ne coglie alcuni passaggi da un articolo su Voci Fraterne del maggio '95: don Bosco scoprì che gli stimoli dell'ambiente, uniti alla mancanza di sostegno, erano prevalsi anche sulla bontà naturale e il desiderio di bene dei ragazzi. "Dobbiamo individuare insieme la base su cui don Bosco ha poggiato le sue profetiche intuizioni in campo pedagogico. Ci accorgiamo di vivere in un ambiente sociale ed econominco che è moralmente "neutro", che confina al solo individuo la bontà e la spiritualità". Arturo Rizzo definisce queste parole astratte: una persona buona ha una grande capacità di essere sensibile di comprendere gli altri, di riversare loro attenzioni, particolarmente verso chi ha più bisogno. La bontà è quindi un atto concreto di solidarietà che si può esprimere in molti modi e chi riesce a superare il proprio individualismo la manifesta attraverso l'associazionismo, cioè il volontariato. Per Arturo Rizzo, una vita dedicata al Volontariato, è questa una forma forte di risposta alla neutralità della società ed alla sua indicazione di individualismo. "Sostituiamo alla produttività dei redditi una produttività di opere buone". Il Volontariato è un atto di *aggregazione* per donare momenti di vita a chi si trova in difficoltà ma soprattuto un gesto di *restituzione*. "Ciascuno di noi ha avuto da Dio tutto ciò che ha" prosegue Rizzo "la vita e i beni, la grazia e i sacramenti: tutto abbiamo ricevuto gratuitamente. Compiamo allora un atto di *giustizia* restituendolo nella forma che Egli ci ha suggerito: quello che hai in sovrappiù per vivere dallo ai poveri".
Già nel Convegno dello scorso anno numerose sono state le testimonianze di Volontariato Cristiano, espressione serena, tranquilla ma convinta di una fede matura. "Testimonianza è la sua traduzione italiana di martirio" conclude Rizzo "e come per i martiri essa era piena di gioia anche la nostra testimonianza nel volontariato è fonte di serenità dell'anima, gioia di aiutare chi ha bisogno, partecipare alla gratuità del buon Dio".
Paolo Libralon, presidente ispettoriale partendo dalle parole di don Viganò che definiva questo momento di cambio epocale e sollecitava l'exallievo ad intervenire al Congresso Nazionale di Rimini (10/13 ottobre '96) in questo cambiamento culturale come laico impegnato e responsabile.
"Rinnovarsi per rinnovare": il presidente definisce il Congresso punto di partenza per fare nuova l'Associazione ed indirizzare il cambiamento sociale in atto. Incontri quindi con le presidenze unionali sollecitando dibattiti con tutti gli iscritti. "Il Congresso è di tutti per vincere la sfida verso il duemila".
Luigi Davanzo, vice presidente dell'Unione di S. Donà, propone di presentare i temi del Congresso al ritiro di giugno a S. Margherita.
Dopo aver sottolineato l'entusiasmo col quale vengono accolte tutte le iniziative, pone l'attenzione alla "Proposta Vacanze Insieme" a Cison di Valmarino dal 14 al 20 luglio. Non solo semplici "Esercizi Spirituali" ma giorni nei quali ripercorrere i sentieri e le esperienze di don Bosco, facendo proprio il suo spirito di gioia e di entusiasmo e vivere una settimana di lieta serenità.
La conclusione del Covegno è per l'inossidabile don Piero che dopo aver ringraziato quanti sono intervenuti lancia una proposta di disarmante semplicità: "l'ospedale è qui vicino... andiamo a trovare gli ammalati!"

Nicola Riccardi

● **Unione Exallievi Catania.** Occorre iniziare a camminare insieme e crescere insieme perché la Famiglia salesiana possa veramente essere il lievito presso la gioventù.
È questa la sintesi degli interventi avuti dopo il tema di base su "L'exallievo di don Bosco, testimone del Da mihi animas", al 60° convegno annuale dell'Unione exallievi dell'Opera salesiana "Sacro Cuore".
Dopo il saluto del direttore dell'istituto don Aldo Ballistreri, il presidente dott. Angelo Nassisi ha svolto la relazione sociale, soffermandosi sull'impegno di lavoro dell'associazione, attento alle problematiche sociali, politiche ed ecclesiali. Il Capitolo generale ha eletto il nuovo Rettor maggiore don Juan Edmundo Vecchi, ottavo successore di don Bosco e questo appuntamento – dice Nassisi – continua ad approfondire il significato "Salesiani e laici" nella società del 2000 e rinnova la propria missione per contribuire a realizzare un costante progetto di impegno. L'Unione, che poggia le sue basi sulla validità della cultura salesiana, deve potere verificare l'azione formativa costante ed allargare quindi gli orizzonti in un impegno socio-politico con spirito di fraternità e di amicizia. E, nel forte senso di appartenenza più affettiva che effettiva, l'avv. Giuseppe Spampinato ha sviluppato il campo della cultura, dell'educazione e della promozione dei valori che l'exallievo di don Bosco sente chiamato a rendersi testimone credibile, promotore convinto nella società contemporanea.
Il confronto con gli altri laici – conclude Spampinato – deve intensificarsi per fare crescere tutti nella formazione comune, deve identificazione della missione specifica per ogni categoria e gruppo, della generosità dello slancio apostolico.
Il Convegno ha avuto momenti significativi per i tanti exallievi ed educatori presenti, durante la visita dei laboratori di formazione professionale, guidati dal delegato dell'Unione don Raffaele Tripoli. L'ispettoria era rappresentata dal salesiano don Raimondo Calcagno che ha esposto le difficoltà ad oggi presenti nell'associazione, dovute alla difficile ricerca di un vero rapporto con tutta la comunità salesiana.

Angelo Nassisi

● **Ispettoria Adriatica** *"Partecipazione è la parola che domina le attese e le aspirazioni del nostro tempo a livello sociale e politico. Perché?"*. Questo il titolo proposto ai giovani allievi dei Licei Salesiani di Macerata e Perugia per il Primo Premio Letterario indetti dall'Ispettoria Adriatica. Perché un premio letterario? Per stimolare gli allievi, futuri exallievi ma soprattutto futuri cittadini su temi e fatti di attualità.

"Partecipazione"...titolo migliore non poteva trovarsi per questa coraggiosa iniziativa. Coraggiosa perché interessare questi giovani, sempre concentrati sulla attività scolastica e coinvolti da tanti imput esterni, poteva essere come cercare un ago in un pagliaio; far scrivere loro un elaborato per il quale dover lavorare in gruppo e nel tempo libero ancora più complicato.

Eppure, alla scadenza dei termini di presentazione, il materiale inviato superava abbondantemente le non rosee aspettative, con evidenti soddisfazioni degli organizzatori.

I ragazzi avevano *Partecipato*, mettendo in pratica ciò di cui si chiedeva loro di parlare.

Come hanno inteso questa parola? vediamo alcune frasi significative degli elaborati.

"...Tuttavia nel nostro piccolo la partecipazione inizia con l'attività scolastica che deve fungere da "ginnasio", dove poterci allenare alle difficoltà e alle necessità della vita. [...]

Anche noi con questo elaborato vogliamo partecipare, e in effetti stiamo partecipando, apportando nuove idee ad un argomento che ci è particolarmente caro, perché deve costituire uno dei pilastri della nostra esistenza e noi dobbiamo essere i "siti attivi" della società che sta nascendo.

[...] la vita è come un grande stadio dove contemporaneamente si corrono due gare, una in un senso, l'altra nell'altro: una è la pazza corsa della "partecipazione positiva". Chi ci ha preceduto in questa staffetta ha bisogno di noi: ci passa il testimone per far continuare la "partecipazione positiva" nella società". (Il Liceo Scientifico MC)

"[...] "partecipazione" possiamo sperare di dare una risposta concreta alle attese e alle aspirazioni del nostro tempo



[...] I giovani si stanno accorgendo che il mondo cambia a velocità vertiginosa, che le soluzioni di ieri non bastano e che l'uomo di domani è da inventare. Il problema è cominciare a costruirlo da "oggi". Bisogna rendersi conto che la società non è composta solo dagli altri, dai colpevoli, ci siamo anche noi a fare la nostra parte nel bene e nel male. "(Il Liceo Scientifico MC)

"[...] L'uomo brancola nel buio; oramai siamo talmente abituati a vedere il male intorno che arriviamo addirittura a concepirlo un fatto di ordinaria amministrazione. Ma non è così: bisogna muovere le mani e non tenerle in tasca. L'uomo ha la possibilità di controllare ciò che gli sta intorno, e, con un po' di coraggio e di ottimismo, di migliorarle. [...] Perciò, bisogna capire che il problema degli altri è come il nostro; prima o poi potrebbe succedere anche a noi ciò che coinvolge ora le altre persone. Affacciarsi ai problemi tutti insieme, è la Partecipazione. Affacciarsi ad essi da soli è l'egoismo. "(V Liceo Scientifico MC)

Sabato 3 Febbraio presso i Salesiani di Macerata si è tenuta la cerimonia di premiazione.

Presidente della Giuria è stato il dott. Enrico Greco, direttore di "Voci Fraterne" rivista della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco.

Primo classificato è stato il gruppo composto da: F. Dichiara, R. Linfozzi, E. Mogetta, M. Moglianesi, R. Riccobello, F. Tartabini. (V Scientifico); secondo classificato il gruppo composto da F.R. Giorgini, F. Carpineti, R. Rangoni Machiavelli, R. Tartuferi. (II Scientifico).

Un particolare ringraziamento a quelli insegnanti che hanno collaborato e stimolato i ragazzi. Unico rammarico la mancata partecipazione degli allievi del Liceo di Perugia. ●

Grazie, cavalier Francesco

● Dopo una vita ultracentenaria vissuta nel segno della profonda fede cristiana, è passato, "da morte a vita" (Gv. 5,25) il già sindaco di Ronchi dei Legionari cav. Francesco Furlani decorato pontificio a pro Pontefice Ecclesia. Educato dai Salesiani di Gorizia, dove compì gli studi classici, mantenne sempre alta la cultura religiosa e profana. Studioso del proprio paese, pubblicò articoli e saggi storici.

Seguì attivamente le vicende sociali del paese, cofondatore del Partito Popolare nell'immediato dopo prima guerra mondiale attivo militante della Dc, dal 1945. Vice sindaco prima e sindaco poi, curò particolarmente gli interessi dei cittadini più bisognosi. Fu pure presidente del Consorzio aeroportuale e curò varie opere pubbliche. Partecipò a varie manifestazioni di carattere sociale



educativo religioso. Memorabili i suoi discorsi intessuti di fede e di cultura nel pelegrinaggio a Wagna del 1955.

Fervente praticante uomo religioso contribuì a ricerche e restauro della cappella della S.S. Trinità e ben meritò l'onorificenza pontificia.

Uomo popolare, schivo di onori, godeva la stima della cittadinanza, che, anche se di idee diverse vedeva in lui la persona retta, coerente, impegnata al servizio dei cittadini. Passò gli ultimi anni di vita amorevolmente assistito dai figli e nuore e si è spento in serenità il 29 febbraio dopo aver ricevuto quasi un mese prima i santi sacramenti e dopo aver avuto col parroco la sera prima un bel colloquio di fede ed abbandono alla volontà di Dio. Numerosa e commossa fu la partecipazione al rito di commiato, con la S. Messa ed esequie cantate in latino, come da lui espresso più volte durante la propria vita. Uscendo di chiesa venne suonato l'inno a Ronchi comme venne eseguito il giorno del suo centesimo anno il 4 settembre 1995. Il Signore lo ricompensi ed i cittadini conservino l'eredità di fede lasciata con la sua vita esemplare.



MEZZANO DI PRIMIERO

Una casa salesiana nel cuore delle Dolomiti

ITINERARI NON SOLO TURISTICI — di BOSELLO FERDINANDO

Il Primiero è un importante zona di villeggiatura e di sport invernali, situata a Sud-Est della provincia di Trento, è composta dai comuni di Imer, Mezzano, Fiera di Primiero, Tonadico, Transacqua e Siror posti in una conca della valle del Cismon, fra imponenti gruppi dolomitici; è delimitata a Nord dal 1984 metri del Passo Rolle, punto d'incontro tra la dorsale porfirica della catena del Lagorai ed i bastioni dolomitici del Gruppo delle Pale di San Martino di Castrozza. A Nord-Est sono invece i 1369 di Passo Cereda a creare un raccordo tra il gruppo orientale delle Pale e le vette del Cimònega; oltre il passo, Primiero termina nelle verdi e panoramiche terrazze di Mis e Sagron, proseguendo si arriva ad Agordo. A Est le vette Feltrine cingono Primiero fino alla piramide del monte Pavione, le cui propaggini raggiungono il sereno balcone dell'Alpe Verdena. A Sud s'apre la gola dello Schener, millenario sbocco naturale verso Feltre e la pianura veneta. A Sud-Ovest il Passo del Broccon consente un collegamento tranquillo ed appartato fra pascoli, malghe e abetaie della valle del Vanoi, zone di ottime prospettive per un turismo naturalistico, con il Tesino e la Valsugana.







La struttura dell'opera

L'attuale edificio, posto in una tranquilla zona verde in località Molaren di Mezzano, è stato costruito nel 1958 dai Padri Canadesi della "Santa Croce" che lo utilizzavano come seminario e nel 1961 (D.M. 31.05.1961) ne hanno parificato la scuola media.

I Salesiani dell'Ispettoria Veneta Est San Marco l'hanno acquisita e la gestiscono dall'anno scolastico 1964-65 continuando a prestare il servizio didattico a tutt'oggi; fino agli anni settanta offrivano anche la possibilità di convitto. Al cessare di questo alcuni ambienti sono stati adattati a camerette per cui e possibile usufruire di ospitalità estiva e invernale per gruppi giovanili e nuclei familiari. È allo studio una completa rimodernizzazione degli stabili con la probabile costruzione ex novo di una palestra locale che tuttora manca, con l'aumento delle possibilità ricettive.

L'attività apostolica

In zona la presenza dei salesiani è molto gradita e stimata, alta è la percentuale degli ex allievi tra i residenti della valle (circa il 20%) anche perché numerosi sono stati gli allievi delle nostre presenze in Piemonte, Veneto e Trento prima che qui giungessero i Figli di Don Bosco. In effetti la scuola media, pur avendo una sezione soltanto, ha buone prospettive di tenuta, sebbene questi siano momenti difficili per la scuola cattolica, anche perché si riesce a contenere la spesa di frequenza grazie al contributo della provincia autonoma di Trento.

Ora i salesiani sono 6 e con l'aiuto dei laici oltre all'attività scolastica (con scuola a tempo prolungato sino alle ore 17.30) sono presenti nel territorio con l'animazione ricreativa e culturale del mondo giovanile e con servizio di aiuto pastorale nelle varie parrocchie.

All'edificio scolastico è annesso un rustico adibito a fattoria con presenza numerosa di animali da cortile che danno un tocco di simpatia e di genuinità allo stile di accoglienza della casa. •



La dea dell'amore

a cura di MARILÙ DELLA ROCCA

In un antico idioma indiano la radice del termine "divino" è identica a quella di "giocatore di dadi", con una evidente allusione al senso di gioco con cui gli dei trattano le vicende umane. Un osservatore superficiale, e tuttavia impertinente e divertito, di una vita qualunque, può avvertire questo senso di disorientamento di fronte al gioco delle coincidenza e della casualità. Se questo stesso osservatore è un po'meno superficiale, ma ironico e colto, può anche imbastirci sopra una storia che gli suggerisca la trama di un film. Woody Allen, incuriosito dal "giocatore di dadi", ha chiesto alla propria cultura di rispondere alla domanda drammatica che lo assilla e lo provoca: chi è il burattino che buca il cielo e muove le pedine della storia? Nasce "*La Dea dell'amore" (Mighty Afrodite)*. Allen affonda la mano nel suo bagaglio culturale per attingere risposte e così propone i suoi imprescindibili interessi: la vita prima di tutto, la donna, poi la psicanalisi e il teatro greco che con essa vanta un collegamento viscerale.

Il film, ad una prima, divertita visione è gradevolissimo per la piacevolezza delle battute, la caratterizzazione dei personaggi, le invenzioni, come quella di proporre un coro greco e contestualizzarlo nella realtà americana. Il coro sottolinea di volta in volta le vicende o con seri ammonimenti da vera tragedia greca con balletti da spettacolo di Music-hall. Esso, comunque, sembra rappresentare il buon senso e l'inerzia delle masse.

Tracciamo brevemente la storia rappresentata. Lenny è un giornalista sportivo sposato con Amanda, una bella donna in carriera, gallerista d'arte. Essi decidono – cioè lei decide – di adottare un bambino. Il matrimonio, dopo i primi anni langue. Lenny ha l'intuizione di movimentare la propria vita con la ricerca della mamma del suo bambino. La trova. Lo incanta. È una giovane bellona al tempo stesso spudoratamente ingenua e provocante, in definitiva, una prostituta con velleità artistiche nel mondo del porno e col sogno del cassetto di un matrimonio borghese. Woody-Lenny vuole redimere la mamma di suo figlio, vuole mettere ordine nella sua vita, "gioca a fare il dio" (citazione dal film): combina incontri, provoca situazioni, muove fili delle emozioni. Ma non sarà la buona volontà e la retta intenzione di Lenny ad aggiustare le cose, ma la casualità. La bellissima pupilla del giornalista sposerà felice e darà alla luce una bambina... frutto dell'unico, appassionato incontro/addio con l'uomo che si era preso cura di lei come *mamma*. Il caso! Lui vive con il figlio di lei, lei con la figlia di lui. Eppure ora tutto torna in ordine, le famiglie sono unite, i bambini hanno un papà e una mamma, secondo un felice epilogo teatrale, come se un *deus ex machina* avesse combinato e scombinato incontri, passioni, difficoltà e debolezze.



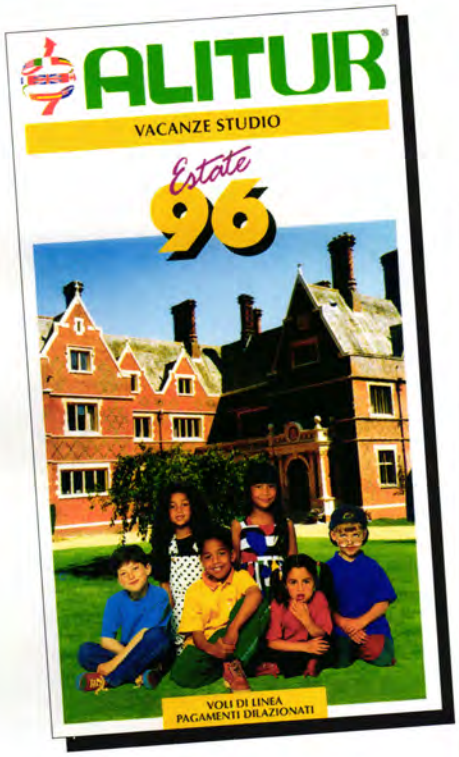


L'uomo-Lenny non era riuscito a dirigere il destino degli esseri umani; Dio, interpellato, appare momentaneamente e significativamente assente. Sembra che solo il caso sappia avere la meglio: con un tiro di dadi, ristabilisce i ruoli. Il film dà delle risposte laiche al tema proposto. Una risposta di tipo estetico – ed appare come quella più convincente per il regista e assai condivisibile dallo spettatore – e quella per cui la vita, qualunque ne sia il significato, *è prodigiosa, ironica, triste, meravigliosa*. L'altra, più sottile risposta sembra potersi rintracciare nella fiducia nei confronti della tenacia delle motivazioni profonde dell'agire umano, un agire momentaneamente perdente, ma, per il saggio, per l'uomo consapevole e paziente, determinante per la realizzazione dei propri pogetti. Lenny, che pur si definisce un *perdente* nella società del *tutto e subito*, riesce nel suo intento di dare una famiglia sia al suo bambino che alla mamma di lui. L'appello al divino Allen è latente, rimane a livello di *chance* ancora da verificare anche se non del tutto scartata. E tuttavia il film propone un messaggio positivo in questo momento storico, carico di tensioni e di pessimismo: un messaggio entusiastico nei confronti della vita, della nascita, della solidarietà tra le persone, della tolleranza e anche della femminilità, intesa soprattutto in funzione dell'accoglienza e della tenerezza materna. ●

ALITUR®

LA PROFESSIONALITÀ NELLE LINGUE AL SERVIZIO DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA

VACANZE & VIAGGI STUDIO *in lingua* 96



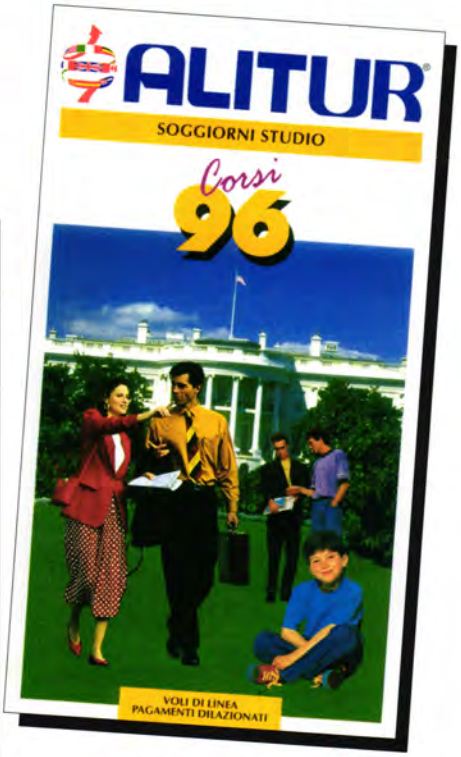
DA 7 A 14 ANNI

Imparare le lingue con la collaudata formula del "learn and play": natura, studio, gioco e sport in compagnia dello staff ALITUR e degli insegnanti madrelingua.

DA 11 A 17 ANNI

Gran Bretagna, Irlanda, Malta, Stati Uniti, Francia e Germania. Un'esperienza indimenticabile di vita in comune tra studio e divertimento. In college o famiglia.





PER OGNI ETÀ

Corsi generali e specialistici in Italia, Europa e oltre oceano. Individuali e di gruppo. In college, famiglia, residenza, hotel... o a casa dell'insegnante!

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a:

Numero Verde 167-255837

ALITUR SEDE DI MILANO
Via N. Torriani, 29
(Piazza Stazione Centrale)
20124 MILANO
Tel. 02 • 66984731 (5 linee)
Fax 02 • 66984881

ALITUR SEDE DI ROMA
Via Giustiniani, 23
(angolo Piazza Pantheon)
00186 ROMA
Tel. 06 • 6893555/68803030
Fax 06 • 68802751

Desidero ricevere il catalogo:

- ☐ VACANZE STUDIO DI GRUPPO ALL'ESTERO 1996 — 11▶17 ANNI
- ☐ VACANZE STUDIO IN ITALIA E ALL'ESTERO 1996 — 7▶14 ANNI
- ☐ SOGGIORNI STUDIO INDIVIDUALI 1996 — PER OGNI ETA'

cognome .....
nome ..... età .....
indirizzo .....
città ..... tel. .....
scuola freq. .....
indirizzo .....

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

corso Regina Margherita, 176 - 10152 Torino



D. Lange

La vita come visione 1895-1965

a cura di Elizabeth Partridge

Fotografia e storia, pag. 272, L. 38.000



G. Zarri

La memoria di lei

Storia delle donne, storia di genere

Nuovo lavoro storico-Guida

pag. 256, L. 21.000



N. De Giovanni

Carta di donna

Narratrici italiane del '900

pag. VIII+260, L. 24.000

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ROMA 50%

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO